

n. 2

Anno
2024
/25

DON CHISCIOTTE

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE DEL CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE



Luca Fabbre



DON CHISCIOTTE

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE DEL CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE



Direttore Responsabile: Luigino Boito

In redazione: Marta Azzalini, Martina Boito,
Anna Chiara De March, Monia Franzolin,
Rosetta Girotto Cannarella ed Elisabetta Pierobon.

Grafica e stampa: Gruppo DBS - SMAA srl

Via Quattro Sassi, 4

Rasai di Seren del Grappa (BL)

Tel. e fax 0439.44360 - www.gruppodbs.it

Anno 2024/25 • n. 2

Redazione e amministrazione:

Piazza Mazzini, 18 - 32100 Belluno - Tel. 0437 948911

info@ccsb.it - www.circoloculturaestampabellunese.it

www.circoloculturaestampabellunese.it



VI ASPETTIAMO A TEATRO!



SOMMARIO

48ª STAGIONE DI PROSA - BELLUNO	5
70 ANNI DI AMORE E FIDUCIA NEL TERRITORIO	23
2ª STAGIONE TEATRALE - PAIANE	25
1ª RASSEGNA DI TEATRO - PUOS D' ALPAGO	39
24ª TEATRO IN LINGUA	53
CAMILLO E ARRIGO BOITO: DUE ECLETICI SCAPIGLIATI	57
QUANDO LA BELLEZZA SEMBRA NON FINIRE MAI	64
PASCOLI DELLE TERRE ALTE: PATRIMONIO DA SALVAGUARDARE E RIGENERARE	66
QUANTO PROFUMO PUÒ FARE UNA VIOLA?	68
DALLE "SCIE DI GLORIA" ALLO "SKI-LAND"	71
PROSEGUE IL PROGETTO SALTAR DEDICATO ALLO STUDIO DEGLI STUCCHI TRA BELLUNESE, FRIULI E TIROLO	74
CULTURA, PARITÀ DI GENERE, SCUOLA E SOCIALE AL CENTRO DELLA FORMAZIONE DEL CIRCOLO	78
OMAGGIO A GIANFRANCO ORSINI A 100 ANNI DALLA NASCITA	82
ALCIDE DE GASPERI: IL COSTRUTTORE	84
NELLA GIANNETTO: LA SENSIBILE INTERPRETE DELL'UNIVERSO BUZZATIANO	88
50 ANNI DI SEST: DA PICCOLA REALTÀ A LIMANA A MULTINAZIONALE CON 20 STABILIMENTI NEL MONDO	90
LA PRIMA EMERGENZA SOCIALE IN PROVINCIA	93
"IL TEMPO DEL FUTURISMO"	95
FERRANTE DELLA PORTA: IL MEDICO VAGANTE. VIAGGIO PER L'EUROPA DEL XVI SEC.	97
A VERONA PER LA PRIMA DELLA TRAVIATA	98
VIAGGIO TRA ROMA E L'ALTO LAZIO NELL'ANNO GIUBILARE	100

IN COPERTINA

E SUL RETRO:

Franco Fiabane (1937-2015)
per il 10° anniversario
della morte



L'ENERGIA CHE CI UNISCE

SOSTENERE IL TEATRO È IL NOSTRO MODO
DI DARE RESPIRO AL FUTURO.

Incredibile quello che possiamo fare insieme.
estenergy.gruppohera.it/eventi

SPONSOR di



CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE

ASCOTRADE



48^a Stagione di Prosa



BELLUNO - TEATRO DINO BUZZATI

Sabato 9 novembre 2024, ore 20.45

Centro Teatrale Bresciano e Teatro Faragiana di Novara

CASTA DIVA

di e con **LUCILLA GIAGNONI**

Sabato 30 novembre 2024, ore 20.45

Be Tremila

DONNE IN PERICOLO

di Wendy MacLeod

con **VITTORIA BELVEDERE, BENEDICTA BOCCOLI e DEBORA CAPRIOLLO**
regia di Enrico Maria Lamanna

Domenica 15 dicembre 2024, ore 20.45

Agli - GoldenArt Production

OLIVA DENARO

dal romanzo di Viola Ardore

con **AMBRA ANGIOLINI**
regia di Giorgio Gallione

Giovedì 16 gennaio 2025, ore 20.45

Compagnia Molere

L'ANATRA ALL'ARANCIA

di W. D. Home e M. G. Sauvageon

con **EMILIO SOLFRIZZI e CARLOTTA NATOLI**
regia di Claudio Greg Groggi

Domenica 9 febbraio 2025, ore 20.45

Teatro Stabile del Veneto e Best Live

LO ZOO DI VETRO

di Tennessee Williams

con **MARIANGELA D'ABBACCIO, GABRIELE ANAGNI,
ELISABETTA MIRRA e PAVEL ZELINSKIY**
regia di Pier Luigi Pizzi

Venerdì 7 marzo 2025, ore 20.45

Artisti Associati

TI SPOSO MA NON TROPPO

con **VANESSA INCONTRADA, GABRIELE PIGNOTTA, FABIO AVARO
e SIDDHARTHA PRESTINARI**
regia di Gabriele Pignotta

Venerdì 4 aprile 2025, ore 20.45

Centro Teatrale Bresciano

BOSTON MARRIAGE

di David Mamet

con **MARIA PAIATO, MARIANGELA GRANELLI e LUDOVICA D'AURIA**
regia di Giorgio Sangati

Sabato 12 aprile 2025, ore 20.45

Nido di Ragno

LE PRENOM

con **ALESSIA GIULIANI, ALBERTO GIUSTA, DAVIDE LORINO,
ALDO OTTOBRINO e GISELLA SZANISZLÓ**
regia di Antonio Zavotteri

www.circoloculturaestampabellunese.it



48^a

Informazioni
e biglietteria
Circolo Cultura e
Stampa Bellunese

Piazza Mazzini, 18
32100 Belluno
tel 0437948911
info@ccsb.it



Sabato 9 novembre 2024, ore 20.45

CASTA DIVA

In occasione del centenario dalla nascita, Lucilla Giagnoni dedica uno spettacolo alla divina Maria Callas. Prendendo ispirazione dalla cavatina di Bellini "Casta Diva dalla Norma" – invocazione e preghiera alla luna resa celebre dall'interpretazione dell'artista greca – l'attrice mette in relazione il mito di Callas con quello di Medea, esplorando la loro potenza di regine immortali, capaci nell'arte della cura, ma anche i tratti rovinosi e distruttivi che le accomunano.

All'opera si apre il sipario. La luna piena illumina il tempio. Il fuoco di un sacrificio. Una donna vestita di bianco, vischio, musica. Canta.

Al cinema, gli occhi ardenti di Medea-Maria riempiono lo schermo: hanno visto New York e Atene, Verona e Sirmione, Milano e Skorprios, Parigi e Corinto.

A teatro, un'attrice racconta. La greca e la barbara si specchiano: dive, splendidi, mitiche.

L'attrice racconta di vestali, sacerdotesse, maghe, regine, figlie del sole stregate dalla luna. Cantano, curano: sono caste nell'anima, ma possono arrivare a uccidere.

L'attrice, attraverso loro, scopre che è possibile fare il sacro in un mondo in rovina e che, se si chiude il sipario, il mito continua.

Lucilla Giagnoni racconta: "Per me, che sono attrice, Medea, oggi, ha il volto di Callas. Callas la più grande interprete di Casta Diva. Casta Diva significa luna, ma in questa storia c'è pure tutta la potenza del sole, e nipote del sole è Medea". "Medea e Callas amano selvaggiamente e intensamente rovinano, senza risparmio di sé. Nessun narratore le potrà mai oscurare, contenere o limitare".

di e con LUCILLA GIAGNONI

Produzione Centro Teatrale Bresciano e Teatro Faraggiana di Novara



MARIOLETTA BIDERI PER BIS TREMILA SRL PRESENTA

in ordine alfabetico

VITTORIA
BELVEDERE

BENEDICTA
BOCCOLI

DEBORA
CAPRIOGLIO



DONNE IN PERICOLO

di WENDY MACLEOD

con la partecipazione di
FRANCESCO SCIMEMI

e con

BEATRICE COPPOLINO e CLAUDIO CAMMISA

**Regia di
ENRICO MARIA LAMANNA**

scene
FABIANA DI MARCO

costumi
TERESA ACONE

musiche
LUIGI MAS

light designer
MARCO MACRINI

Traduzione EVELINA IACOBONO Adattamento ENRICO MARIA LAMANNA e MARIOLETTA BIDERI

Distribuzione MENTE COMICA Ufficio Stampa C&S COMUNICAZIONE E SERVIZI

AUTO REGIA AUGUSTO CASELLA ASSISTENTE SCENOGRAFO DANIEL FALAPPA ASSISTENTE COSTUMISTA NICOLETTA ROMITI ORGANIZZAZIONE GIULIA TELONI
DIRETTORE DI SCENA MIRCO COLETTI MACCHINISTA KARL EGON WOLFGANG ERNST ELETTRICISTA DARIA GRISPINO FONICO PAOLO FRANCO SARTA DI SCENA MARIAN OSMAN
TRASPORTI EMMEERRE DISTRIBUZIONE DI CAGNONI CLAUDIA MATERIALE ELETTRICO FONICO CARPE DIEM PRODUZIONI
FOTO MASSIMILIANO FUSCO PROGETTO GRAFICO ALESSANDRA TEUTONICO

BISTREMILA@GMAIL.COM

WWW.BISTREMILA.IT

SI RINGRAZIA: PER LE PARRUCHE E LE MASCHERE PROFONDO ROSSO STORE PER GLI ABITI ANNAMODE COSTUMES PER LA DIVISA DEL SERGENTE KIRK ENZO NORI

2 ANNO
2024/25



9

Sabato 30 novembre 2024, ore 20.45

DONNE IN PERICOLO

Quando una donna di mezza età, reduce da un divorzio difficile, si fida e ritrova la passione, è sempre una gran bella notizia.

L'arrivo di un uomo rende tutte felici, anche solo per spirito di solidarietà femminile, ma va anche a compromettere certe abitudini e può scatenare anche invidia o, peggio ancora, gelosia.

Una commedia frizzante e irresistibilmente divertente, in cui Mary e Jo sono determinate a recuperare la loro amica, caduta nelle grinfie di un nuovo amore che la sta pericolosamente allontanando da loro. Una vera e propria avventura fatta di tranelli, sospetti, frecce e colpi bassi in cui la determinazione delle donne e la loro capacità di fare squadra la fanno da padrone.

di WENDY
MACLEOD
con VITTORIA
BELVEDERE,
BENEDICTA
BOCCOLI
e DEBORA
CAPRIOGLIO
regia di Enrico Maria
Lamanna

Produzione
Bis Tremila



Domenica 15 dicembre 2024, ore 20.45

OLIVA DENARO

C'è una storia vera, e c'è un romanzo.

La storia vera è quella di Franca Viola, la ragazza siciliana che a metà degli anni 60 fu la prima, dopo aver subito violenza, a rifiutare il cosiddetto "matrimonio riparatore".

Il romanzo prende spunto da quella vicenda, la evoca e la ricostruisce. All'inizio Oliva è una quindicenne che nell'Italia di quegli anni, dove la legge stabiliva che, se l'autore del reato di violenza carnale avesse poi sposato la "parte offesa", avrebbe automaticamente estinto la condanna, cerca il suo posto nel mondo. E, in un universo che sostiene che "la femmina è una brocca, chi la rompe se la piglia", Oliva ci narra, ormai adulta, la sua storia a ritroso fino al momento in cui, con una decisione inedita e rivoluzionaria, dice no alla violenza e al sopruso.

Una storia di crescita e di emancipazione che scandaglia le contraddizioni dell'amore dove Oliva, proprio

come Franca Viola, decide di essere protagonista delle proprie scelte, circondata da una famiglia che impara con lei e grazie a lei a superare ricatti, stereotipi e convenzioni. Grazie alla scrittura limpida, poetica, teatralissima e immaginifica di Viola Ardone, Oliva Denaro diventa così la storia di tutte le donne che ancora oggi pensano e temono di non aver scelta, costrette da una legge arcaica e indecente (lo stupro fino al 1981 era considerato solo oltraggio alla morale e non reato contro la persona) ad accettare un aguzzino e un violentatore tra le mura di casa. Una storia di ieri e di oggi, che parla di libertà, civiltà e riscatto.

*dal romanzo di
Viola Ardone
con AMBRA
ANGIOLINI
regia di Giorgio
Gallione*

*Produzione
Agdi - GoldenArt
Production*



Giovedì 16 gennaio 2025, ore 20.45

L' ANATRA ALL' ARANCIA

“L’Anatra all’Arancia” è un classico feuilleton dove i personaggi si muovono algidi ed eleganti su una scacchiera irta di trabocchetti. Ogni mossa dei protagonisti, però, ne rivela le emozioni, le mette a nudo a poco a poco e il cinismo lascia il passo ai timori, all’acredine, alla rivalità, alla gelosia; in una parola all’Amore, poiché è di questo che si parla.

“L’Anatra all’Arancia” è una commedia che ti afferra immediatamente e ti trascina nel

suo vortice di battute sagaci, solo apparentemente casuali, perché tutto è architettato come una partita a scacchi.

La trasformazione dei personaggi avviene morbida, grazie a una regia che la modella con cromatismi e movimenti talvolta sinuosi, talvolta repentini, ma sempre nel rispetto di un racconto sofisticato in cui le meschinità dell’animo umano ci servano a sorridere, ma anche a suggerirci il modo di sbarazzarsene.

*di W. D. Home
e M. G. Sauvajon
con EMILIO
SOLFRIZZI
e CARLOTTA
NATOLI
regia di
Claudio Greg Gregori*

*Produzione
Compagnia Moliere*





Domenica 9 febbraio 2025, ore 20.45

LO ZOO DI VETRO

Cambiano a volte i ruoli ed è una madre ad avere certe pretese ma non cambiano i desideri, ben diversi e non ricambiati. Sogni, paure, sentimenti, rimorsi, oppressione, illusioni, 'Lo zoo di vetro' è un testo che tocca l'anima e ci ricorda cosa significhi inseguire la propria vocazione. Un'opera attraversata da una nostalgia che risulta essere devastante con protagoniste anime fragili che potrebbero facilmente ritrovarsi nella nostra società.

I personaggi di questa storia familiare li vedremo muoversi intrappolati nel loro simbolico zoo di vetro, che diventa anche nostro, arrivandoci come un'onda dal profondo delle nostre anime, ma i loro sentimenti e le loro parole ci attraverseranno il cuore.

Un capolavoro assoluto della drammaturgia americana firmata Tennessee Williams. Siamo alla fine degli anni '30 del secolo scorso e la storia racconta le vicende della famiglia Wingfield composta

dalla madre Amanda e dai suoi due figli, Tom e Laura, ragazza timida e claudicante. Abbandonata dal marito, Amanda deve affrontare le difficoltà, i timori e le ansie che le derivano dal desiderio di assicurare un futuro sereno ai suoi figli con un comportamento che oscilla tra il tenero e l'eccessivo. Laura, resa zoppa da una malattia e pertanto introversa e chiusa, è come intrappolata in un suo mondo di illusioni e passa tutto il suo tempo ad ascoltare vecchi dischi, leggere romanzi e soprattutto accudire una collezione di animaletti di vetro.

*di Tennessee Williams
con MARIANGELA
D'ABBRACCIO,
GABRIELE
ANAGNI, ELISA-
BETTA MIRRA
e PAVEL
ZELINSKIY
regia di
Pier Luigi Pizzi*

*Produzione Teatro
Stabile del Veneto
e Best Live*

Venerdì 7 marzo 2025, ore 20.45

TI SPOSO MA NON TROPPO

Il testo, che mescola con abilità la leggerezza della commedia con un mood romantico, vede protagonisti quattro individui che, superati i quarant'anni, fanno i conti con una situazione sentimentale ancora precaria: Andrea è una donna affascinante delusa dall'amore, Luca è un divorziato dall'eterna giovinezza che si rifugia in storie superficiali e prive di impegno, Carlotta e Andrea, sposati da dieci anni, sono una coppia stanca e demotivata.

La convivenza, le emozioni confuse e le crisi esistenziali trascineranno i quattro in un vortice di scambi d'identità ed equivoci imbarazzanti. Mentre errori clamorosi e divertenti gaffe sembrano condurre ad una resa dei conti finale, le vite dei protagonisti si intrecceranno in modo inaspettato e verranno travolte dal desiderio di innamorarsi ancora... anche quando sem-

brava impossibile.

Già approdato al grande schermo in una felicissima versione cinematografica nel 2014, 'Ti sposo ma non troppo' arriva ora sui palcoscenici italiani in una nuova edizione aggiornata al tempo presente, ricca di emozioni e colpi di scena.

con VANESSA
INCONTRADA,
GABRIELE
PIGNOTTA,
FABIO AVARO E
SIDDHARTHA
PRESTINARI
regia di
Gabriele Pignotta

Produzione
Artisti Associati





Venerdì 4 aprile 2025, ore 20.45

BOSTON MARRIAGE

Stati Uniti, fine Ottocento, un salotto, due dame e una cameriera.

Tutto farebbe pensare a una trama convenzionale, un incontro tra amiche un po' affettate, ma alla forma non corrisponde la sostanza: nella conversazione dal vocabolario ricercato fioccano volgarità e veniamo a sapere che le due sono state un tempo una coppia molto affiatata.

L'espressione «Boston Marriage», infatti, era in uso nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo per alludere a una convivenza tra donne economicamente indipendenti dagli uomini.

Dopo la separazione, Anna, la padrona di casa, ha trovato un uomo ricco che la mantiene e vorrebbe ora approfittare della protezione di lui per riprendere con sé Claire, appena arrivata in visita. Ma Claire non è lì per quello: è tornata per ben altri motivi e la riconquista si rivelerà molto più complicata del previsto, con colpi di scena rocam-

boleschi che coinvolgeranno anche la giovane cameriera, in un crescendo ritmico esilarante, quasi da farsa.

È un Mamet diverso dal solito, che si prende una vacanza dalla gravità e gioca per il gusto di giocare, strizza l'occhio agli esperimenti brillanti di Tennessee Williams, ma, soprattutto, all'Importanza di essere Franco di Oscar Wilde. Protagonista assoluto, infatti, insieme alle interpreti, è il linguaggio e, di contro, il non-detto, l'allusione, la stravaganza, il paradosso.

*di David Mamet
con MARIA PAIA-
TO, MARIANGELA
GRANELLI e
LUDOVICA
D'AURIA
regia di
Giorgio Sangati*

*Produzione Centro
Teatrale Bresciano*



Sabato 12 aprile 2025, ore 20.45

LE PRENOM

Quarantenni a confronto tra colpi di scena, battute comiche, amicizia, rancori e legami profondi.

Serata conviviale a casa di due professori (liceo lei, università lui) dichiaratamente di sinistra.

Tra parenti e amici inizia un gioco di provocazione e di verità che si allarga sino a diventare il ritratto di una generazione: tra piccole meschinità e grandi sentimenti. Una sera come tante altre tra cinque amici quarantenni. Tutti appartenenti alla media borghesia. Oltre ai padroni di casa, ci sono il fratello di lei che fa l'agente immobiliare e la sua compagna in ritardo a causa di un impegno di lavoro con dei giapponesi, mentre l'amico single (sospettato di essere omosessuale) è trombonista in un'orchestra sinfonica. Quella sera, il fratello comunica alla compagna che diventerà padre. Felicitazioni, baci e abbracci. Poi, le solite domande: "Sarà maschio o femmina?", "Che

nome gli metterete?". Il futuro papà non ha dubbi che sarà maschio, ma lo sconcerto nasce quando egli comunica il nome che hanno deciso di mettere al figlio. Un nome che evoca imbarazzanti memorie storiche. Il dubbio è che si tratti di uno scherzo, ma la discussione degenera ben presto investendo valori e scelte personali. Tra offese reciproche, che non mancano di ferire tutti (nessuno escluso), nasce così il ritratto di una generazione allo sbando, dove tutti hanno qualche segreto da nascondere o da rinfiacciarsi.

*con ALESSIA GIULIANI,
ALBERTO GIUSTA,
DAVIDE LORINO,
ALDO OTTOBRINO
e GISELLA SZANISZLÒ
regia di Antonio
Zavatteri*

*Produzione
Nidodiragno*



70 lattebusche

a sostegno del territorio
1954-2024



70 ANNI DI AMORE E FIDUCIA NEL TERRITORIO

Una delle realtà più significative del Bellunese, un solido punto di riferimento sociale e occupazionale, attento alle necessità espresse dal territorio e sempre partner sensibile alle nostre attività del Circolo è Lattebusche, una Cooperativa che dal 1954 dà valore al latte del territorio e ai prodotti tipici da esso ottenuti, in un'ottica di sostenibilità e responsabilità sociale e sempre orientata alla creazione di impatti positivi nelle dimensioni sociale, economica ed ambientale.

Era infatti il 29 luglio 1954 quando l'attuale Lattebusche nacque con il nome di "LATTERIA SOCIALE COOPERATIVA della VALLATA FELTRINA" e solo 3 anni dopo vide la posa della prima pietra dell'iconico stabilimento di Busche. Da quel momento sarà un'escalation nella sua crescita e sviluppo con l'apertura del primo Bar Bianco per la vendita diretta dei prodotti (1969), il deposito del brevetto del mitico formaggio "Piave" (1975), negli anni la fusione per incorporazione delle centrali del latte e latterie di Chioggia, Sandrigo, San Pietro in Gu e Camazzole (PD) e Padola di Comelico Superiore.

Non si tratta solo di un excursus nella crescita di una grande realtà produttiva, ma l'esempio concreto del buon lavorare bellunese che, in stretta connessione con i 300 soci allevatori attuali, ha saputo interpretare le esigenze del mercato, seguendo le indicazioni dei consumatori e proponendo novità con un'ampia gamma di prodotti, dalla qualità sempre elevatissima.

Rimasta fedele alla propria identità e al contesto

di riferimento e orientata alla generazione di benefici condivisi con il territorio, Lattebusche ha attuato per il proprio sviluppo scelte strategiche guidate dall'innovazione che hanno permesso di ottimizzare gli impianti e accrescere la sicurezza e la sostenibilità ambientale dei processi, fino a fornire ai consumatori un'ampia gamma di prodotti di altissima qualità che valorizzano l'agricoltura e l'allevamento locale.

Grandissima attenzione inoltre viene rivolta da Lattebusche al rapporto costante con Università, scuole e altre realtà locali al fine di creare una filiera ricca e solida con il mondo della ricerca, dell'istruzione e della formazione per una connessione profonda e strutturata con il territorio, chi lo abita e lo ama.





F.lli De Pra SpA

Ponte nelle Alpi - San Vito di Cadore - Agordo – Busche
www.gruppodepra.com

LAVORI EDILI – INERTI – CALCESTRUZZI

DE BONA
M O T O R S

debona.it

2^a

Stagione Teatrale

PONTE NELLE ALPI

Il Piccolo Teatro di Paiane ospita il Grande Teatro

Sabato 26 ottobre 2024, ore 20.45
Le Belle Bandiere
NON SENTIRE IL MALE
(dedicato a Eleonora Duse)
con **ELENA BUCCI**

Sabato 23 novembre 2024, ore 20.45
Theama Teatra
**IL FILO ROSSO
FRA ARRIGO E LENOR**
con **ANNA ZAGO, ARISTIDE GENOVESE e DANIELE BERARDI**
regia di Piergiorgio Piccoli

Sabato 7 dicembre 2024, ore 20.45
Sivalaccio Teatro e Teatro Stabile del Veneto
ROMEO E GIULIETTA
con **ANNA DE FRANCESCHI, MICHELE MORI
e MARCO ZAPPELLO**

Sabato 22 febbraio 2025, ore 20.45
Theama Teatra
SALOMÈ
(da Oscar Wilde)
di Piergiorgio Piccoli
con **PIETRO CASOLO, ANASTASIA FACCIO,
MICHELA IMBRUNITO e TATIANA VEDOVATO**
regia di Piergiorgio Piccoli

Sabato 15 marzo 2025, ore 20.45
**MYRIAM DAL DON
IN CONCERTO**
(concerto di violino e clavicembalo)

Sabato 5 aprile 2025, ore 20.45
Nidodiragno
IL DIO BAMBINO
con **FABIO TROIANO**








2^a

Informazioni
e biglietteria
Circolo Cultura e
Stampa Bellunese
Piazza Mazzini, 18
32100 Belluno
tel 0437948911
info@ccsb.it

www.circoloculturaestampabellunese.it






Sabato 26 ottobre 2024, ore 20.45

NON SENTIRE IL MALE

Dedicato a Eleonora Duse

Eleonora Duse, nata nel 1858 e morta nel 1924, fu attrice e capocomica. La libertà del suo agire rivoluzionò e sconvolse il teatro del suo tempo. Detestava le biografie, le autobiografie e le commemorazioni. Di lei ci restano lettere, scritti e testimonianze indirette.

Lo spettacolo è davvero scritto nel corpo, senza retorica, ed è questo che l'interprete, Elena Bucci, cercava, e questo è il cuore del suo lavoro su Eleonora Duse, immaginata nel momento in cui, malata e sostituita da Gabriele D'Annunzio nella Figlia di Iorio, prende il copione e recita tutte le parti, tutte le scene, tutte le figure, davanti allo sguardo allucinato di Matilde Serao, puntuale e quasi invadente osservatrice e testimone.

Forse in quel momento la Duse, che recitando guariva dai danni della vita, provava a liberarsi e a vedere oltre la

materia necessaria, odiata e amata, del teatro: le scene, i costumi, gli attori... forse sognava di poter volare per un attimo, come le altre arti tentavano, in uno spazio dove fosse possibile il teatro senza corpo e senza voce, libero dalla poesia inevitabile della sua continua distruzione nel qui e ora. Liberandosi della materia del teatro, forse si rinnova il contatto con la vita, da lei sempre inseguito e sfuggito.

La Bucci ha attinto a lettere, scritti, testimonianze indirette che percorrono tutto l'arco della sua vita, ed il criterio di scelta è stato assolutamente personale, pur nel tentativo di comprendere e rispettare. Lo spettacolo vuole liberarsi da immagini indotte, stereotipi affascinanti, tentazioni estetiche e trova, nel coraggio e assoluta libertà di lei, una forza preziosa nell'accantonare regole e convenzioni.

con ELENA BUCCI

*Produzione
Le Belle Bandiere*



Sabato 23 novembre 2024, ore 20.45

IL FILO ROSSO FRA ARRIGO E LENOR

Protagonista dello spettacolo è lo straordinario carteggio fra Eleonora Duse e Arrigo Boito, in cui sveltano momenti di alto coinvolgimento emotivo, profonde dissertazioni sui sentimenti e importantissime note biografiche, fra cui la celeberrima relazione fra l'attrice e il poeta Gabriele D'Annunzio.

A completare il tutto anche alcuni brani shakespeariani adattati da Arrigo Boito che poi sono gli unici interpretati dalla Duse del drammaturgo inglese.

Un vero dialogo passionale si è svolto per un dato periodo fra i due e costituirà «il filo rosso della loro esistenza» come dirà la Duse stessa «sino alla morte, oltre ancora». È il dialogo di due innamorati che sono anche poeti e le loro frasi paiono dei versi, i loro periodi dei canti: esaltata lei, esaltato lui, pazzi entrambi, saggi d'amore, cioè felici.

Nelle ultime lettere però già trapela qualcosa che è più della irrequietezza o del semplice tormento. Ecco una frase di Boito che fa meditare: «Dacché ci siamo lasciati è subentrata, al dolore ultimo, una grande calma nell'anima mia». E ancora: «Soltanto coloro che hanno veramente amato e veramente sofferto per amore possono comprendere il dramma di chi, aggrappatosi fiduciosamente anche alla più piccola speranza, si trova d'un tratto solo: solo con la propria disperazione, che è la compagnia meno adatta per superare le crisi e riprendersi, vivere ancora».

con ANNA
ZAGO, ARISTIDE
GENOVESE e
DANIELE
BERARDI
regia di
Piergiorgio Piccoli

Produzione
Theama Teatro





Sabato 7 dicembre 2024, ore 20.45

ROMEO E GIULIETTA

1574. Venezia in subbuglio. Per calli e fondamenta circola la novella: Enrico III di Valois, diretto a Parigi per essere incoronato Re di Francia, passerà una notte nella Sere-nissima.

Un onore immenso per il Doge e per la città lagunare. Giulio Pasquati e Girolamo Salimbeni, coppia di ciarlatani saltimbanco dai trascorsi burrascosi, vengono incaricati di dare spettacolo in onore del principe. Mica una storia qualunque, certo che no, la più grande storia d'amore che sia mai stata scritta: Romeo e Giulietta.

Due ore di tempo per prepararsi ad andare in scena, provare lo spettacolo ma, soprattutto: dove trovare la "Giulietta" giusta, casta e pura, da far ammirare al principe Enrico?

Ed ecco comparire nel campello la procace Veronica Franco, poetessa e "honora-

cortigiana" della Repubblica, disposta a cimentarsi nell'improbabile parte dell'illibata giovinetta.

Si assiste dunque a una "prova aperta", alla maniera dei comici del Sogno di una notte di mezza estate, dove la celeberrima storia del Bardo prende forma e si deforma nel mescolarsi di trame, di dialetti, canti, improvvisazioni, suoni, duelli e pantomime.

Shakespeare diventa, per noi, materia viva nel quale immergere le mani, per portare sul palco, attraverso il teatro popolare, le grandi passioni dell'uomo, le gelosie "otelliane", i pregiudizi da "mercante", "tempeste" e naufragi, in una danza tra la vita e la morte, coltelli e veleni.

con ANNA DE
FRANCESCHI,
MICHELE MORI
e MARCO
ZAPPELLO

*Produzione
Stivalaccio Teatro
e Teatro Stabile
del Veneto*



Sabato 22 febbraio 2025, ore 20.45

SALOMÈ

da Oscar Wilde

Un' avventura onirica e sospesa, vissuta nel piccolo ma siderale spazio di un palco, in compagnia di quattro personaggi iconici e di un autore, Oscar Wilde, divenuto, meritatamente, leggendario. La vicenda è piena di simboli e di fantasmi, avvolta a tratti dall'oscurità e a tratti da una luce accecante, intrisa di ossessioni ataviche e amorose. Si parla di amore infatti, amore maledetto, amore incatenato, qui incarnato da giovani attori fra cui Salomè si fa portavoce del disagio di coloro che non sanno staccarsi con la mente dalla persona che credono di amare. In questo dramma moderno i personaggi sono preda di un'idea fissa che non lascia scampo, un'idea che oscura la volontà e fa andare la mente fuori controllo.

Oscar Wilde, profeticamente, mette in scena con grande anticipo una calamità del nostro secolo, lo stalking, ovvero il bisogno ossessivo e folle di interferire sulla vita di un'altra persona.

Quella di Salomè per Giovanni, e di Erode per la stessa Salomè sono ossessioni sconvolgenti, in cui il desiderio fisico si trasforma in una pericolosa voragine che spinge i protagonisti a comportarsi in modo irrazionale e disturbante. Anche l'ossessione di carattere morale e religioso del Battista per Erodiade sfiora il delirio e la follia.

"Salomè" ci insegna che l'amore è un'altra cosa rispetto allo stato d'animo in cui si sente follemente coinvolta; l'amore è rispetto, confronto, comprensione, accettazione dei propri limiti; l'amore vero vuole libertà, rifiuta le catene e la violenza perché vuole solo il bene della persona amata.

*di Piergiorgio Piccoli
con PIETRO
CASOLO,
ANASTASIA
FACCIO,
MICHELA
IMBRUNITO e
TATIANA
VEDOVATO
regia di
Piergiorgio Piccoli*

*Produzione
Theama Teatro*

Sabato 15 marzo 2025, ore 20.45

MYRIAM DAL DON IN CONCERTO

Il programma ha come fulcro la forma della sonata per violino e basso continuo, molto diffusa nel periodo barocco, nella quale al violino è affidata - spesso con stilemi virtuosistici - la parte melodica accompagnata da uno o più strumenti, in questo concerto il clavicembalo, con il ruolo di sostegno armonico.

Il viaggio nell'Europa musicale a cavallo tra Sei e Settecento inizia con due compositori tra Venezia e Padova che hanno caratterizzato la musica della Serenissima: Vivaldi e Tartini.

La Sonata in la minore n. 12 op. 2 di Vivaldi è stata composta nel 1709 e fa parte della raccolta di 12 Sonate per violino e basso continuo dedicate al re Federico IV di Danimarca. È del 1731, invece, la splendida "Didone Abbandonata" in sol minore Op. 1 n. 10 di Tartini composta nel 1731.

Dall'Italia ci portiamo idealmente in Germania sempre all'inizio del Secolo dei Lumi per incontrare J.S. Bach musicista di corte nella cappella del duca Ernst III di Weimar con la Toccata Bwv 913 per clavicembalo solo risalente al 1705-8, per proseguire poi nella Londra del pieno XVIII secolo con la Sonata in la maggiore per violino e basso continuo HWV 361 di G.F. Handel composta nel 1725-26 preceduta dalla Suite in minore HWV 429 per clavicembalo solo del 1720.

Il programma termina ritornando in Italia nella Roma papalina con Arcangelo Corelli e la Sonata in re minore op. 5 n. 12 detta "La Follia" pubblicata nel 1700 e dedicata a Sofia Carlotta di Brunswick-Lüneburg, prima regina di Prussia.

*Concerto di violino
e clavicembalo*





Sabato 5 aprile 2025, ore 20.45

IL DIO BAMBINO

Scritto nel 1993 da Giorgio Gaber e Sandro Luporini, il monologo “Il dio bambino” prosegue e approfondisce, dopo Parlami d’amore Mariù e Il Grigio, il particolarissimo percorso teatrale del Gaber di quegli anni.

Esempio emblematico del suo “teatro di evocazione”, “Il dio bambino” racconta una normale storia d’amore che si sviluppa nell’arco di alcuni anni e dà agli autori l’occasione di indagare sull’Uomo, per cercare di capire se ce l’ha fatta a diventare adulto o è rimasto irrimediabilmente bambino, un bambino che si vanta della sua affascinante spontaneità invece di vergognarsi di un’eterna fanciullezza.

Un uomo a confronto con una donna, il migliore testimone per mettere in dubbio la sua consistenza, la sua presunta virilità. Come d’abitudine, Gaber e Luporini conducono un’indagine lucidissima, mai autoassolutoria, spietata e affettuosa al contempo, che cerca di radiografare le dif-

ferenze tra questi due esseri, così simili e così diversi, con la consapevolezza che se queste differenze si annullassero, la vita cesserebbe di esistere. Così tra le righe affiora la speranza, il ponte verso un futuro meno imperfetto. Ne “Il dio bambino” è la nascita di un figlio a far ritrovare al protagonista il senso del proprio agire, tra lampi di autoironia e umorismo.

Ambientato in un metaforico locale in disfacimento, tra bottiglie semivuote e fiori calpestati, a raccontare allusivamente una sorta di festa finita male, lo spettacolo è contrappuntato da frammenti di canzoni di Giorgio Gaber, che guidano lo spettatore nell’interpretazione di un racconto di tragicomica, potente contemporaneità.

con **FABIO TROIANO**

*Produzione
Nidodiragno*

PIEVE DI CADORE

PONTE NELLE ALPI

AGORDO



DOLOMITI
ASSICURAZIONI



CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAS 1898
AGENZIA GENERALE PONTE NELLE ALPI CADORE (BL)

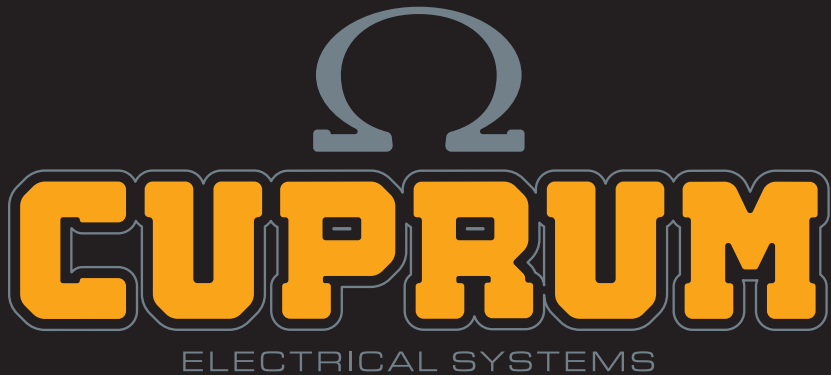
Via IV Aprile 1709, 14 - 32014 PONTE NELLE ALPI (BL)
Tel. 0437.998586 - Cell. 348.7073932

Via Ferdinando Coletti, 101 - 32044 PIEVE DI CADORE (BL)
Tel. 0435.500962

Via Insurrezione, 18 - 32021 AGORDO (BL)
Tel. 0437.62268

www.agenzia.cattolica.it/pontenellealpicadore

mail: info@dolomitiassicurazioni.it



CUPRUM
ELECTRICAL SYSTEMS

1a

Rassegna di Teatro
Veneto Popolare

COMUNE DI ALPAGO - Casa della Gioventù - Puos d'Alpago

Domenica mi porti a teatro?

Domenica 3 novembre 2024, ore 16.30

Compagnia Teatrale La Mascheta

UNA CASA DI PAZZI

di Roberto D'Alessandro

con NICOLA MARCONI, PAMELA OCCHIPINTI, VALENTINA OLIVIERI, ANDREA BORDONI e EMANUELA NARDONE

regia Daniele Marchesini

Domenica 8 dicembre 2024, ore 16.30

Theama Teatro

ASPETTANDO MATÙ

di Dany Laurent

con PIERGIORGIO PICCOLI e MICHELA IMBRUNITO

regia di Daniela Padovan e Piergiorgio Piccoli

Domenica 12 gennaio 2025, ore 16.30

Cantere Teatrale Nautilus

IL COLPO GOBBO DEL DOTTOR FRANKESTIN

regia di Marina De Luca e Aristide Genovese

Domenica 16 febbraio 2025, ore 16.30

Dolomiti Symphonia Orchestra

IGRANDI VIOLINI DELLA SERENISSIMA

dirige il M° Delio Cassetta

violino solista Mattia Tonon

Domenica 23 marzo 2025, ore 16.30

Compagnia Città di Este

NISSUN VA AL MONTE

commedia veneziana in due atti di Giacinto Gallina

regia di Gianni Rossi

direzione artistica di Stefano Boccini

Domenica 13 aprile 2025, ore 16.30

Centro Teatrale Da Ponte

OSTERIA SHAKESPEARE

regia di Edoardo Fainello



1a

Informazioni
e biglietteria
Circolo Cultura e
Stampa Bellunese
Piazza Mazzini, 18
32100 Belluno
tel 0437948911
info@ccsb.it

www.circoloculturaestampabellunese.it



COMUNE DI ALPAGO



REGIONE DEL VENETO



RetEventi
2024 cultura



PROVINCIA DI BELLUNO



Domenica 3 novembre 2024, ore 16.30

UNA CASA DI PAZZI

Attanasio, con la moglie Maria Alberta, è costretto a trasferirsi nella casa del defunto padre per prendersi cura del fratello Remigio, disabile psichico.

La difficile convivenza con quest'ultimo e il ritrovarsi sommersi dai debiti mette ancora più a dura prova il già scricchiolante matrimonio dei due.

In tutto questo si inserisce l'ingombrante presenza della vicina di casa, Gina, che si innamora perdutamente di Attanasio.

A ormai più di quarant'anni dalla Legge Basaglia, "Una casa di pazzi" offre un bilancio della difficile gestione dei malati mentali, ora non più chiusi nei manicomi, ma liberi di stare a casa con le proprie famiglie. È però a questo punto che si innesca una situazione quasi opposta, in cui sono proprio le famiglie a ritrovarsi imprigionate: imprigionate

dal senso del dovere e dell'affetto che li lega ai parenti da accudire e alla loro delicata follia.

Le risate e il dramma che l'autore ha sapientemente mescolato in questo testo ci ricordano come l'identità di ciascuno di noi sia composta da contrari perfettamente appaiati, opposti che non si respingono, ma anzi si cercano.

*di Roberto
D'Alessandro
con NICOLA
MARCONI, PAME-
LA OCCHIPINTI,
VALENTINA
OLIVIERI, AN-
DREA BORDONI
e EMANUELA
NARDONE
regia Daniele
Marchesini*

*Produzione
Compagnia Teatrale
La Moscheta*

Domenica 8 dicembre 2024, ore 16.30

ASPETTANDO MATÙ

In camerino, prima di andare in scena nell'ora che precede l'apertura del sipario di una replica, un celebre interprete mette in campo tutte le manie, le ridicole insicurezze e le paranoie che caratterizzano chi fa questo mestiere, dando vita a spassose situazioni in un brillante scambio di battute con la sua storica assistente. Un divertimento assicurato per il pubblico, che potrà prendersi gioco degli attori e della maggior parte dei teatranti, mettendo a fuoco le azioni bizzarre e le relazioni assurde a cui sono soliti dare vita sia sul palco che nella vita privata.

Il protagonista ci mostra come questo lavoro gli abbia fatto perdere lucidità ed equilibrio rispetto a ciò che sta fuori dal palcoscenico: tra moti di narcisismo, ipocondria ed egocentrismo, la vicenda si dipana scandita dai tempi tecnici di attesa dell'inizio dello spettacolo e dall'imperversare del carattere borioso del protagonista,

portando alla luce anche momenti imprevedibili di intimità.

Una pièce ironica, divertentissima, ma con una punta di amarezza, che svela come la vera identità dell'interprete, benché mascherata da stereotipi e luoghi comuni, sia nascosta ma dominante rispetto al suo ruolo in palcoscenico, nonostante gli spassosi tentativi di camuffarla.

*di Dany Laurent
con PIERGIORGIO
PICCOLI e
MICHELA
IMBRUNITO
regia di Daniela
Padovan e Piergiorgio
Piccoli*

*Produzione
Theama Teatro*



Domenica 12 gennaio 2025, ore 16.30

IL COLPO GOBBO DEL DOTTOR FRANKENSTEIN

Il medico e professore universitario Frederick Frankenstein, per una fortuita serie di accadimenti, dovrà recarsi in Transilvania al castello dell'avo Dr. Frankenstein.

Qui incontrerà un manipolo di personaggi comici quanto grotteschi, i quali gli faranno fortuitamente ritrovare gli appunti medici del nonno sulla creazione di un nuovo essere vivente, a partire dal cervello e dalle membra di uomini defunti. Frederick cercherà di

dare vita a un umanoide nato in laboratorio, ma per un errore di procedimento scientifico la creatura, oltre che inquietante, sarà totalmente imprevedibile e scellerata.

Una commedia brillante che propone in chiave comica e surreale la storia di Mary Shelley, infarcendola di gag, situazioni paradossali e personaggi sempre sopra le righe che, con un ritmo incalzante, trascinerà lo spettatore verso un finale a sorpresa.

regia di Marina De Luca e Aristide Genovese

*Produzione
Cantiere Teatrale
Nautilus*



Domenica 16 febbraio 2025, ore 16.30

I GRANDI VIOLINI DELLA SERENISSIMA

Un concerto unico con alcuni dei brani più conosciuti del repertorio dei compositori veneti.

A. Vivaldi (1678-1741)
Concerto in Mi maggiore
n. 12 Op. 3
Per violino e archi
Allegro, Largo, Allegro

G. Tartini (1692-1770)
Largo Andante D 96
Per violino e archi

Sonata Didone abbandonata
in Sol min.
Trascrizione per violino e archi
Andante, Allegro con fuoco,
Risoluto, Allegretto
Andante cantabile dalla sonata n.8
Trascrizione per violino
e archi a cura di M. Tonon

P. Nardini (1722-1793)
Concerto in mi minore per
violino e archi
Trascrizione a cura
di M. Tonon
Allegro, Andante
cantabile, Allegretto giocoso

A. Vivaldi (1678-1741)
Inverno, dalle
"Quattro stagioni"
In tre movimenti

*dirige il M° Delio
Cassetta
violino solista Mattia
Tonon*

*Produzione
Dolomiti Symphonia
Orchestra*





Domenica 23 marzo 2025, ore 16.30

NISSUN VA AL MONTE

Venezia, 1872. L'azione ha luogo in casa di Bepo, che di giorno lavora come scrivano in uno studio legale e di sera suona la tromba nelle feste da ballo, per arrotondare le scarse entrate. È l'ultimo sabato di Carnevale e i familiari fremono per avere l'occasione di un momento di festa. Purtroppo mancano i quattrini e Bepo è costretto a rifiutare. Nel tentativo di cercare un rimedio, l'amico Bortolo suggerisce l'iniziativa di impegnare qualcosa al Monte di Pietà... e pian piano la tentazione diventa sempre più forte per tutti.

Bepo cerca di mantenere un atteggiamento fermo, perché dice - con orrore - che "la roba, una volta andata al Monte no la torna più indrìo!" Tuttavia, l'uno di nascosto degli altri, tutti vi si recano ad impegnare l'abito migliore (e non solo) di qualcun altro; così ciascuno si ritroverà con i sol-

di, però senza vestito da festa, e allora...

La Compagnia Teatro Veneto "Città di Este" si confronta nuovamente con Giacinto Gallina, l'ultimo importante autore del teatro veneziano del secondo Ottocento, tra i più rappresentativi - e un tempo rappresentati - della drammaturgia regionale ed italiana.

Tra i suoi tanti lavori, magari anche più importanti, è stata scelta questa commedia, veloce e leggera, che si presenta quasi in forma di farsa. La motivazione principale è quella di voler riconoscere il valore della sua produzione legata alla teatralizzazione di una Venezia minore, crepuscolare e declinante rispetto alla sua antica grandezza.

*commedia veneziana
in due atti di
Giacinto Gallina
regia di Gianni Rossi
direzione artistica
di Stefano Baccini*

*Produzione
Compagnia
Città di Este*

Domenica 13 aprile 2025, ore 16.30

OSTERIA SHAKESPEARE

Una compagnia di attori e una sfida impossibile: rappresentare 7 opere di William Shakespeare in 70 minuti. Attraversando un mare di difficoltà in una lotta serrata contro il tempo, con l'aiuto del pubblico riusciranno a portare a termine l'impresa, generando una catena infinita di situazioni comiche e paradossali.

Un viaggio frenetico, esilarante e politicamente scorretto attraverso alcune delle opere più famose del più grande autore teatrale di tutti i tempi, che mette in risalto la potenza della sua geniale drammaturgia da un punto di vista inedito, per non dimenticare mai che anche la più grande tragedia nasconde in fondo un lato tremendamente comico.

*regia di
Edoardo Fainello*

*Produzione
Centro Teatrale
Da Ponte*





F.LLI SAVIANE DI POMPEO S.R.L.
SEGHERIA E CARPENTERIA DAL 1945



Cusan SRL Via Ragazzi del '99, 10 - 30026 - Portogruaro (VE)
Tel: 0421 275598 - info@cusansrl.it



Con il patrocinio del
COMUNE DI BELLUNO

EDIZIONE 24^A TEATRO IN LINGUA ORIGINALE

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Circolo Cultura e Stampa Bellunese

Piazza Mazzini, 18 - 32100 Belluno - Tel. 0437 948911 - Info@ccsb.it

www.circoloculturaestampabellunese.it



SMILE THEATRE JENNY POPPINS

Inglese. Scuola primaria (8-10 anni)

Feltre Auditorium Canossiane 18/03/25

Belluno Teatro Dino Buzzati 19/03/25

Agordo Palazzetto Attivamente Agordino 20/03/25

SMILE THEATRE A GHOST AT (ANTERVILLE?)

Inglese. Scuola secondaria di primo grado e biennio superiore (12-16 anni)

Feltre Auditorium Canossiane 17/03/25

Agordo Palazzetto Attivamente Agordino 20/03/25

Belluno Teatro Dino Buzzati 21/03/25

OFFICINA DELLE PEZZE FRÄULEIN

Tedesco, ispirato al testo di Fräulein Else. Istituti secondari di primo e secondo grado (13-18 anni)

Feltre Auditorium Canossiane 04/25

Belluno Centro Giovanni XXIII 04/25

SMILE THEATRE EL SUEÑO

Spagnolo. Scuola secondaria di primo grado e biennio superiore (11-16 anni)

Belluno Teatro Dino Buzzati 24/03/25

ERASMUS THEATRE MUCH ADO... THE SHAKESPEARE MUSICAL

Inglese moderno ispirato all'inglese shakespeariano. Istituti secondari di primo e secondo grado (13-18 anni)

Feltre Auditorium Canossiane 13/03/25

Belluno Teatro Dino Buzzati 14/03/25

SMILE THEATRE SABRINA

Francese. Scuola secondaria di primo grado e biennio superiore (11-16 anni)

Belluno Centro Giovanni XXIII 25/03/25



IL TEATRO IN LINGUA: UN GRANDE AMORE

Le lingue così come le arti, la musica, la cultura sono espressioni vitali e una grande ricchezza per i giovani che hanno bisogno di comunicare e connettersi con il mondo.

La rassegna porta gli studenti a teatro perché trovino in questo spazio magico la possibilità di incontrarsi e condividere temi importanti come:

1) L'emancipazione femminile, con la proposta di tedesco tratta da un testo letterario del '900 "La signorina Else" che racconta, attraverso un monologo interiore, la storia di una ragazza di 19 anni costretta a prostituirsi per salvare il padre e da cui emerge una forte critica della società viennese dell'epoca.

2) L'andare contro corrente con "El sueño": chi meglio del Don Chisciotte esprime questo sentimento grazie al padre della letteratura moderna spagnola Miguel De Cervantes.

3) "Tanto rumore per nulla" in chiave moderna, dove l'elemento comico si fonde con quello tragico e che ben può far riflettere i giovani d'oggi sui valori di una vera conoscenza rispetto all'effimero e ai fatti inconsistenti.

Questi alcuni degli spunti della rassegna di quest'anno in cui torna su richiesta degli insegnanti anche una proposta di francese con "Sabrina" che ricordiamo interpretata dalla amatissima attrice Audrey Hepburn e dall'attore americano Humphrey Bogart, spettacolo che, con un po' di leggerezza, e malizia ci farà sognare e credere sempre e comunque nel grande amore.

Martina Boito

Fondazione De Rigo Onlus
Health Education and Art for youth





**IL FILO ROSSO
TRA ARRIGO E LEONOR**
Arrigo Boito ed Eleonora Duse

MOSTRA
dal 15 novembre 2024
al 6 gennaio 2025

Museo civico di Belluno
Palazzo Fulcis

www.circoloculturaestampabellunese.it

CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE
COMUNE DI BELLUNO
Assessorato alla Cultura
DUSE 2024 Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della morte di Eleonora Duse
In collaborazione e con il contributo di:
FONDO COMUNI CONFINANTI
REGIONE DEL VENETO
COMUNE DI PONTENELLE ALPI
CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA E ARTIGIANATO DI BELLUNO
Ministero della Cultura
"Il filo rosso tra Arrigo e Leonor" Arrigo Boito ed Eleonora Duse
nel centenario della morte della Duse



CAMILLO E ARRIGO BOITO: DUE ECLETTICI SCAPIGLIATI

Milano: le nuove atmosfere culturali

Era inevitabile, nella Milano della seconda metà dell'Ottocento, per intellettuali e artisti, accomunati da insofferenza per le convenzioni della cultura del tempo e per le ideologie della società borghese, e mossi da sentimenti di ribellione e di rifiuto nei confronti dell'arte come della vita, aderire alla Scapigliatura.

Movimento, anzi, momento della storia culturale italiana, di breve durata e limitato geograficamente alla Lombardia e al Piemonte, ma complesso, per le varie correnti interne, la collocazione storica e sociale dei suoi appartenenti, gli antecedenti letterari, i temi, le tecniche narrative, le scelte stilistiche. Non compreso da Carducci, il difensore della classicità, definito da Croce semplicemente "clima, atmosfera", in cui operarono gli scrittori della nuova Italia, in parte rivalutato dalla critica successiva come avanguardia, anche se non perfettamente riuscita, per mancanza di un linguaggio sovversivo. Come avanguardia, la Scapigliatura mette in discussione il ruolo dell'intellettuale umanista e ne rivela la crisi di fronte ai grandi mutamenti storici. Con tutte le conseguenze che una crisi comporta in termini di certezze, scelte ideologiche e atteggiamenti, che spingeranno scrittori e artisti, da un lato, alla rappresentazione realistica del Vero, dall'altro, a dar vita a miti, a tendenze irrazionalistiche e misticheggianti, con soluzioni espressive nuove, che esploravano, sul modello dei Simbolisti francesi, la dimensione oscura della psiche e dell'inconscio, aprendo la strada al Decadentismo. Inevitabile, dunque, che

entrassero a far parte del gruppo dei primi Scapigliati, che tra gli altri comprendeva Rovani, Praga, Tarchetti, Camerana, anche i fratelli Camillo e Arrigo Boito, noti e conosciuti a Milano, per la loro cultura europea, la formazione eclettica e per essere frequentatori abituali dei salotti, dei caffè e di altri luoghi, dove si avvertiva l'esigenza di un cambiamento epocale, si aprivano dibattiti e si venivano elaborando le nuove forme della cultura dell'Italia Unita.

Un'adesione più partecipata e convinta quella di Arrigo, musicista, responsabile, nel 1864, con Emilio Praga, della rivista Figaro, interamente dedicata alla propaganda della "Arte nova", ed estensore del primo manifesto poetico del movimento; più disincantata e marginale, quella di Camillo, architetto e critico d'arte, docente all'Accademia di Belle Arti di Brera, che diede tuttavia un significativo contributo come prosatore, affrontando nelle sue "storielle vane" tutte le tematiche scapigliate, con uno stile a cui vanno riconosciute efficacia espressiva e innata eleganza. Un'adesione- è doveroso sottolinearlo- lontana, per entrambi i fratelli, dall'accettazione del mito di una vita irregolare e dissipata, insofferente delle norme morali e delle convenzioni correnti, estrema deriva dei poeti maledetti, che hanno sperimentato drammaticamente la condizione di incertezza e disperazione esistenziale, in taluni casi, non limitata alla pagina scritta, ma trasferita nella vita vissuta. Come accaduto a Emilio Praga, l'amico di Arrigo, che muore distrutto dall'alcool.



L'esperienza scapigliata di Arrigo

Seguiamo, a grandi tappe, il percorso del più giovane Boito, all'interno della Scapigliatura. Personalità complessa e molto pragmatica, Arrigo, dopo l'entrata nel movimento, affianca all'esercizio della poesia, quello della musica, che lo porterà a diventare compositore e librettista, molto apprezzato nel panorama del melodramma italiano. Infatti l'apertura della Scapigliatura alle esperienze poetiche e musicali francesi lo spinge a Parigi, "la capitale del politeismo artistico", "il tempio mostruoso dell'Arte, ove ogni religione ha culto". Qui Arrigo, già noto come portavoce, propagandista e praticante della musica wagneriana, frequenta con assiduità Rossini, subisce il fascino di Berlioz, acquisisce gli strumenti per costruire il suo futuro rapporto con Verdi: dalla primitiva avversione al grande musicista, per la sua incombente presenza sulla scena musicale italiana, alla reciproca stima e collaborazione, che passano attraverso la scrittura dei libretti *Otello* e *Falstaff*, e la composizione in proprio del *Mefistofele*. Un approdo al genere del melodramma, dopo la parentesi della poesia, intesa come impegno primario e inderogabile, motivato dal fatto che il melodramma gli appare lo sviluppo coerente di una poetica, che respinge una rappresentazione univoca del reale, e lo schema ideale che valorizza la poesia stessa, dissolvendo nel canto il peso della parola scritta. Divenuto, grazie al melodramma, un musicista affermato, un personaggio importante e influente, inserito nella buona società della Milano industriale, gradualmente subisce una trasformazione anche ideologica e prende decisamente le distanze dall'esperienza scapigliata che, però, riuscirà ancora a riscattare alcune prove della piena maturità, non perfettamente



riuscite. A un estimatore, che, nel luglio del 1875, gli chiedeva una copia della fiaba intitolata, *Re Orso*, in cui sono recuperati i temi dell'orrido, del fantastico e del macabro, propri del romanticismo tedesco, Arrigo scrive: "Questo *Re Orso* è una cosa matta, la chiami pure una leggenda, una fiaba, una ballata. La scrissi a vent'anni, quand'ero più pazzo di adesso e quando non mi dispiaceva ancora di comparire agli occhi del pubblico sotto vesti strane". Le vesti strane sono quelle della prima Scapigliatura: infatti nella composizione dell'opera, il testo più all'avanguardia e certamente il più caratteristico della militanza scapigliata, l'autore si è chiaramente ispirato ai canoni della poetica da lui formulata e divenuta, ben presto, manifesto autorevole di tutto il movimento. Infatti, in *Dualismo*, poesia del 1863, Arrigo definisce, con assoluta partecipazione razionale ed emotiva, la condizione dell'intellettuale del tempo, diviso drammaticamente tra due opposti inconciliabili: la tendenza alla sublimazione nell'ideale e la caduta nel vizio e nel



male, prodotti di una società che ha perduto i valori di riferimento e resta attaccata alla desolante materialità del Positivismo.

"*Son luce ed ombra: angelica/ Farfalla o verme immondo,/ Son un caduto ch'èruba/ Dannato a errar sul mondo,/ O un demone che sale,/ Affaticando l'ale,/ Verso un lontano Ciel.* / : è l'incipit di *Dualismo*, la denuncia di una situazione spirituale che diventa, alla fine, una dichiarazione di poetica: "*E sogno un'arte reproba/ Che smaga il mio pensiero/ Dietro le basse immagini/ D'un ver che mente al Vero/E in aspro carme immerso/ Sulle mie labbra il verso/ Bestemmiano vien/*. Al poeta, che ha perso l'aureola, e aspira invano a un'arte "eterea", come gratificazione estetica nei confronti dello squallido panorama della modernità, Arrigo consiglia di cantare il Vero, cioè proprio la brutta e prosaica realtà del presente. Evidente provocazione, che lui stesso non coglie fino in fondo, a differenza di altri Scapigliati, perché la sua carica di eversione e ribellione trova sempre una sponda, un limite in una solida cultura letteraria e artistica. Non è infatti un caso se, nei momenti di maggiore scontro dialettico all'interno del movimento, egli mantiene una linea sobria e controllata, preoccupato di non perdere di vista la tradizione e tutto ciò che di positivo può ancora offrire, e porta la sua ribellione al conformismo dentro il sistema contestato, usando strumenti in esso reperibili. Mentre l'amico Praga si sforza di ignorare il dato culturale, Arrigo fa derivare tutto il tessuto della sua poesia da suggestioni culturali e si dimostra molto attento allo stile, come si può già apprezzare nel poemetto-fiaba *Re Orso*. Infatti, nella storia ambientata nell'isola di Creta, intorno all'anno Mille, ci sono riferimenti alla Bibbia, a Virgilio, a Dante da lui partico-

larmente amato, al Medioevo, al mondo germanico, a Heine, all'Oriente, a Venezia, a Shakespeare, al Rigoletto e al Trovatore verdiani, a Pollicino, alle canzoni popolari: un bottino da saccheggio di un'intera biblioteca. Inoltre, all'insolita alternanza di parti in prosa e in versi, a citazioni in varie lingue antiche e moderne, si associano la ricerca di un lessico specialistico e foneticamente simbolico e alcune bizzarrie grafiche prefuturiste, come la resa in cifre arabe (1000), nel bel mezzo di un verso, dell'anno Mille, o il *Miserere* riscritto alla rovescia. Con il risultato di creare un vero e proprio *pastiche* stilistico, che tende a sovvertire e rinnovare i moduli espressivi della letteratura tradizionale. Anche nella raccolta di liriche *Il libro dei versi*, composto nel 1887, egli si compiace di affrontare con minuzia tutti i temi scapigliati, compresi quelli contro la rivoluzione tecnica e la febbre edilizia e di ampliare retoricamente i concetti, moltiplicando i paragoni e le metafore in una serie studiata di parallelismi e antitesi, in cui è evidente la cura della forma, che lo avvicina, in questo caso, ai parnassiani francesi, cultori appunto della perfezione formale. Col passare del tempo, la sua ribellione artistica subisce una progressiva metamorfosi e rientra nell'ordine. La nuova Scapigliatura democratica, che associa al ribellismo artistico quello politico e si sviluppa nelle riviste milanesi degli anni Ottanta-Novanta, gli appare totalmente estranea.

Il garibaldino del 1866 diventa sostenitore del conservatorismo sociale, del nazionalismo, del militarismo, fino a definire "bella" la prima guerra mondiale, di cui peraltro non vedrà la fine. Il suo iniziale sperimentalismo è diventato estetismo, l'arte d'avanguardia è diventata classica e la frequentazione dei salotti ha fatto



nascere legami stabili come quello con Eleonora Duse, la donna fatale, nel quale è possibile cogliere il segno di un sentimento del “vivere inimitabile” che, anche se non ha come sfondo la dannunziana villa Capponcina a Firenze, si esprime, ugualmente inimitabile, nell’isolamento scontroso dell’appartata casa milanese. E’ un periodo intenso di coinvolgimento sentimentale, d’intesa intellettuale, di condivisione di intenti, di ricerca, durante il quale Arrigo traduce per l’attrice alcuni testi shakespeariani come Giulietta e Romeo, Macbeth, Antonio e Cleopatra, di cui cura nei minimi dettagli la messa in scena, adattando il personaggio di Cleopatra alle potenzialità espressive della Divina. “Boito raffinò il gusto di lei, la educò alla comprensione di alcune forme di bellezza che le erano rimaste sconosciute o indifferenti, la iniziò a Shakespeare, tanto da tradurre per lei Antonio e Cleopatra e la guidò nella preparazione della parte”: così scrive la biografia dell’attrice Olga Signorelli, rivelando un altro aspetto della poliedrica attività dell’artista, quello di sensibile traduttore e di attento scenografo. Il sodalizio con la Duse, infatti, consente ad Arrigo di realizzare un sogno: quello di mettersi totalmente al servizio dell’arte, che, essendo suprema espressione dello spirito, deve diventare missione fondamentale della vita dell’uomo. E anche dopo la loro separazione, questo resterà il suo intento, perseguito fino alla fine.

Camillo: un versatile scrittore di racconti

Idee sulla natura, la funzione e la fruizione dell’Arte condivise con il fratello Camillo, il quale, da parte sua, coltivava l’originale passione per il vagabondaggio e le avventure picaresche, percorrendo attraverso l’Europa,

munito di album da disegno, suggestivi itinerari, descritti poi, con espressività pittorica, nelle prose del libro *Gite di un artista*. Studioso di architettura medioevale e rinascimentale e autore di molte pubblicazioni sui “principi del disegno e stili dell’ornamento”, su Leonardo, Michelangelo, Palladio, pur avendo una formazione umanistica, condivide l’esperienza scapigliata, cimentandosi nella prosa e incarnando come il fratello musicista, la figura dell’intellettuale al servizio di una “Arte nova”, che tendeva alla mescolanza delle sensazioni in una fusione dei diversi linguaggi, in accordo con Rovani, il quale sosteneva che: “la letteratura deve essere insieme musica e pittura”, e Dossi, che dichiarava di aver imparato “a scrivere” dal pittore Italo Cremona. Essendo il più immune di tutti gli scrittori suoi contemporanei da schemi e preconcetti letterari, sperimenta una libertà inventiva in più direzioni con esiti che, di volta in volta, possono essere definiti romantici, veristi, decadenti,



senza mai abbandonare, da amante delle arti figurative, la sua particolare predilezione per la descrizione di paesaggi, ambienti, atmosfere che diventano, nel ricordo, luoghi dell’anima. Rispetto al fratello che ha scritto, in un lungo lasso di tempo, solo tre novelle, *L’alfiere nero*, *Ilaria* e *Trapezio*, delle quali solo la prima ben riuscita, Camillo, con la raccolta delle sue numerose “storielle vane”, può essere definito a buon diritto un esponente di rilievo della prosa scapigliata, all’interno della quale, la trattazione della realtà concettuale del *Vero* serve per ironizzare e smitizzare i canoni romantici dell’amore, dell’eroe, o per fare della polemica sociale anti-borghese, quella dell’*Ideale* per esternare il lamento dell’artista-eroe, figura eccezionale, al di fuori di ogni regola, al di là delle convenzioni, condannato al furore, alla tristezza, all’incomprensione.

Con lui la letteratura del tempo recupera tutta una serie di tematiche, proprie del romanticismo europeo, che prima, in un panorama dominato da Manzoni e dai “Manzoniani”, non aveva conosciuto: il nero, il macabro, l’orrido, il satanismo, ma anche il culto mistico della bellezza, l’esotismo, gli atteggiamenti umoristici e ironici. I modelli di riferimento sono, in primo luogo, i romantici tedeschi come il fantastico e allucinato Hoffmann o Heine, il francese Baudelaire, cantore dei fiori del male, dello spleen, gli scrittori inglesi Sterne, Dickens, l’americano Poe, il genio sregolato, l’artefice di racconti fantastici e pieni di orrore, ma anche il contemporaneo scapigliato Tarchetti, temperamento incline alla solitudine e alla malinconia, autore del romanzo *Fosca*, che esplora i misteri del sottosuolo psichico, dove Amore e Morte si mescolano al fantastico, al patologico, al macabro, nel segno di un’attra-

zione per la morte intesa come “varco aperto sulle regioni del possibile”. Camillo nelle sue novelle utilizza tutto questo materiale, ma in lui sono presenti tendenze razionanti ed estetizzanti, che riescono a esorcizzare i caratteri ossessivi e orridi dei modelli, perché il tema della bellezza prevale su tutto e in tutte le sue forme: bellezza femminile, arte figurativa, musica. E’ quello che accade nella novella dal titolo emblematico *Un corpo*, la prima delle “storielle vane”, dove Camillo paga il suo tributo al gusto del macabro, rendendo però al genere, un omaggio più apparente che reale, e dove tratta il problema dell’intellettuale umanista di fronte alla scienza e ai suoi poteri. La trama della vicenda è ben costruita: il corpo senza vita di una bella fanciulla, annegata nel fiume, diventa, in nome della scienza, oggetto di indagine nelle mani di uno scienziato, uomo demoniaco, che vuole studiare i meccanismi della vita attraverso la morte. Realtà macabra, ineludibile, alla quale l’autore si ribella, rivendicando il valore della bellezza artistica e affidando al suo personaggio il ruolo di testimone di questo valore. Infatti il protagonista, un pittore che ama la fanciulla e l’aveva dipinta, in tutto il suo fascino, come personaggio del mito, ricompra il quadro che ne ritrae le sembianze, donandole una seconda vita nel segno della bellezza artistica. Una soluzione estetica dello scontro tra cultura umanistica e tecnico-scientifica, tra Ideale e Vero, ben diversa da quella del fratello Arrigo nella poesia *Lezione di anatomia*, dove è la scienza a trionfare, svelando la realtà nei suoi aspetti più crudi: “E mentre suscito/ Nel mio segredo/ Quei sogni adorni..../In quel cadavere/ Si scopre un feto/ Di trenta giorni/.” Approcci diversi a uno stesso tema, che costituiscono un



esempio dell'assoluta, reciproca autonomia di pensiero e di giudizio con cui i due fratelli hanno vissuto la comune esperienza scapigliata. Ma non c'è solo questo nella narrativa di Camillo: nel racconto *Meno di un giorno*, che ha come tema centrale la critica ironica del modello di amore romantico, egli compie un'indagine psicologica che lo avvicina ai romanzieri francesi; in *Vade retro, Satana*, anticipa spunti tipici di Fogazzaro; ne *Il collare di Buddha*, presenta un senso del grottesco del tutto personale; nel *Maestro di setticlavio*, si distingue per la pittura di ambienti e i ritratti spiritosi e patetici dei protagonisti, che si muovono in una Venezia realistica, e all'interno di una trama di vicende ben tessuta.

Tra i piacevoli resoconti di *Gite di un artista*, vanno citati *I tre romei*, dove il termine romeo richiama i pellegrini che, nel Medioevo, si recavano in Terrasanta o a Roma, e *Baciale 'l piede e la man bella e bianca*, appartenente al genere del viaggio sentimentale, dove sono descritte le fasi di un innamoramento, nato tra una stazione di posta e l'altra, durante una passeggiata in carrozza, suddiviso in piccoli capitoli, che alludono intenzionalmente al romanzo *Viaggio sentimentale attraverso la Francia e l'Italia* di Laurence Sterne. Nel panorama della produzione in prosa di Camillo, non può mancare un breve cenno al racconto *Senso. Dallo scartafaccio segreto della contessa Livia*, forse il più noto, per la vicenda da melodramma dei due amanti e per l'omonimo film che ne ha tratto Visconti, riproponendo, pur con diversa sensibilità, lo stesso ritratto di una duplice, speculare bassezza morale, di un'infamia volgare, priva di ogni dignità che appartiene, in ugual misura, a entrambi i protagonisti. La tecnica narrativa usata si adegua

all'esigenza espressiva di tempi nuovi, non solo per la particolare attenzione di portare sulla pagina i colori dei paesaggi, delle figure, degli oggetti, ma perché, cedendo la parola alla contessa Livia, l'io narrante, che si rivela senza reticenze e pudori nel suo erotismo sfrenato, nel suo cinismo amorale, Camillo imposta la storia con un'essenzialità graffiante, priva di intrusioni moralistiche e sbavature sentimentali, tipiche di certa letteratura ottocentesca, lasciando che le cose si impongano nella loro crudezza, senza attenuazioni o velature, alla maniera della poetica verista. E non può sfuggire la coincidenza che il racconto venga pubblicato proprio nel 1883, anno storico, in cui vedono la luce le *Novelle rusticane* di Verga, inizio di un nuovo modo di fare letteratura in Italia.

L'eredità dei fratelli Boito

A distanza di più di un secolo, l'apporto dell'attività letteraria di Camillo e Arrigo continua a essere valido: come Scapigliati occupano un meritato posto nelle pagine dei manuali di Storia della letteratura italiana e sono presenti nelle scelte antologiche di testi in prosa e poesia della seconda metà dell'Ottocento, rappresentando, insieme ad altri autori, la figura dell'intellettuale del tempo, che sentiva l'esigenza di nuove forme d'arte e si impegnava a sperimentarle.

Anzi, rappresentandola meglio di altri autori, poiché il carattere eclettico della loro formazione culturale li ha portati a essere interpreti più credibili di un'arte che privilegiava l'espressione di sensazioni e sentimenti attraverso la contaminazione della letteratura con pittura e musica, linguaggi noti e "parlati" dai due fratelli Boito.

Rosetta Girotto Cannarella




Prenditi cura
dei tuoi occhi con
una lente italiana

ITAL•LENTI
LENTI DA VISTA ITALIANE

www.itallenti.com     



GIORIK
INNOVATIVE COOKING EQUIPMENT SINCE 1963



1



2

QUANDO LA BELLEZZA SEMBRA NON FINIRE MAI

“Aveva quella bellezza di cui solo i vinti sono capaci. E la limpidezza delle cose deboli. E la solitudine, perfetta, di ciò che si è perduto.” Alessandro Baricco, *Ocean Sea*.

I poeti di tutti i tempi ne hanno fatto il centro delle loro opere e ogni anno a Verona si celebra il Festival della bellezza

con ospiti e temi di ogni genere perché la bellezza da sempre stupisce e affascina sotto qualsiasi forma essa sia e perdura nel tempo.

La sua bellezza diversa l'ha resa immortale. La poesia divina. Dall'esperienza del progetto per Dolomia Unifarco Le Di-

vine 2022 e grazie al team di lavoro consolidato, abbiamo fatto rivivere la divina per eccellenza, Eleonora Duse all'interno del ricco programma a lei dedicato.

Molte sono state le giovanissime studentesse che si sono presentate al casting ma solo 3



quelle scelte ad interpretare la divina in 3 dei suoi personaggi più amati e controversi:

- Giulietta di W. Shakespeare, modella Chiara De Toni Istituto Leonardo Da Vinci (foto 1);
- La signora delle Camelie di A. Dumas, modella Sara Tiozzo Istituto IPSIA “A. Brustolon” (foto 2);
- LafigliadiIoriodiG.D’Annunzio, modella Sabrina Innocenti Istituto IPSIA “A. Brustolon” (foto 3).

Con l'aiuto dalle compagne della sezione acconciatura e

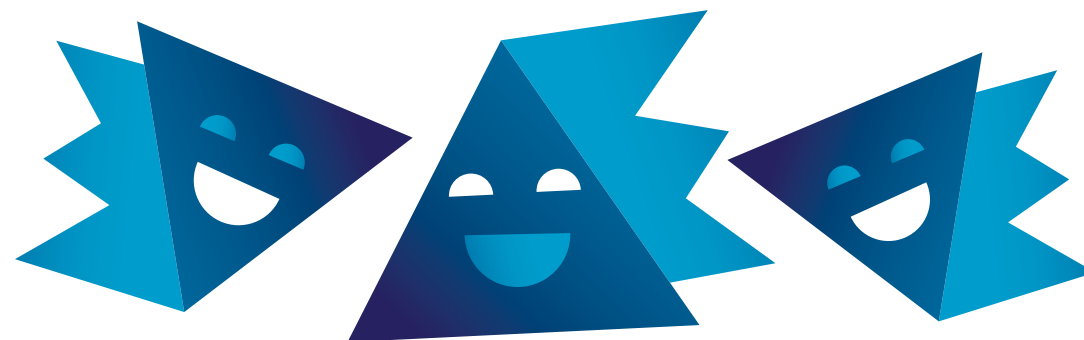
moda, con i costumi di scena forniti dall'associazione culturale Theama Teatro e grazie alla delicatezza dall'esperto make up artist per Dolomia Unifarco Graziano Rombaldi, nell'atelier del fotografo Alberto Bogo le ragazze si sono trasformate e i tre personaggi magicamente hanno preso vita: questo il risultato finale di un progetto che sembra non finire mai. Un tournage pour la publicité? A noi sembra qualcosa di più, sicuramente c'è bellezza.

Martina Boito



3

Per gli amanti del teatro
Azzalini Energie offre agevolazioni



SPETTACOLARI

Chiamaci per un'offerta dedicata a te. INFO: 0437 942320 AZZALINIENERGIE.IT



PROGETTO CARIVERONA CAPITALE NATURALE 2024

PASCOLI DELLE TERRE ALTE: PATRIMONIO DA SALVAGUARDARE E RIGENERARE

L'attenzione al territorio e alla sua gestione è sempre più d'attualità soprattutto in una realtà come quella del territorio bellunese dove sono sempre più evidenti le criticità e le fragilità. In questo contesto osservate speciali sono le malghe e i relativi nel rispetto e per la valorizzazione del loro ruolo multifunzionale: non solo attrazione turistica, ma attività cioè economica o commerciale, ecologica, ricreativa e di protezione dell'ambiente.

La Fondazione Cariverona a luglio 2024 ha deliberato il finanziamento del progetto "Pascoli delle terre alte: patrimonio da salvaguardare e rigenerare" nell'ambito del bando "Capitale Naturale 2024" presentato dalla Provincia di Belluno con il fondamentale supporto del Circolo Cultura e Stampa Bellunese e affiancato da importanti partner tra cui Veneto Agricoltura, il Dipartimento di Agronomia, Alimenti, Risorse naturali, Animale e Ambiente dell'Università degli Studi di Padova, l'Istituto Agrario "Della Lucia" di Feltre, Lattebusche, le Regole di Monte Salatis, di Casada, di Ampezzo, il Consorzio Val Visdende e il Comune di Livinallongo del Col di Lana).

In fase progettuale sono state individuate le malghe su cui portare avanti questo progetto

sperimentale: le nostre 6 protagoniste sono Malga Col Toront (Nevegal), Casera Pal (Alpago), Malga Fòses (Cortina D'Ampezzo), Malga Cherz (Livinallongo), Malga Chivion e Malga Dignas (Val Visdende).

Il progetto, dal respiro regionale per i soggetti coinvolti e dal grande valore provinciale per il territorio di riferimento, ha l'obiettivo di realizzare, nel triennio 2024-2027, importanti interventi migliorativi sui pascoli e sui territori pertinenti delle malghe per la valorizzazione di aree che per anni sono state abbandonate o rovinate per interventi troppo violenti sul territorio (pensiamo alle macchine pesanti che hanno devastato i pascoli nelle operazioni di recupero del legname schiantato da Vaia) ed ora, in un trend di ritorno alla natura, necessitano interventi rigenerativi e migliorativi per esprimere al meglio le proprie potenzialità naturali e produttive.

Gli interventi previsti dal progetto, in base alle specifiche necessità, saranno rivolti alla rimozione di erbe ed arbusti infestanti, al ripristino della biodiversità, al miglioramento della sentieristica con la realizzazione di recinzioni per favorire la convivenza tra animali allevati e selvatici ed all'adeguamento dei punti di abbe-



veraggio per una gestione oculata della risorsa idrica essenziale per l'intero ecosistema.

Un progetto quindi che tocca obiettivi a diversi livelli: di protezione e valorizzazione dei territori pascolivi che va a soddisfare diversi bisogni ultimi espressi dal territorio; ecologico con la rigenerazione di specifiche biodiversità vegetali; economico con il sostegno alle produzioni zootecniche e casearie; paesaggistico con attenzione all'eterogeneità del mosaico territoriale creato con il mantenimento dei prati e pascoli; turistico con la valorizzazione del portato storico-sociale delle località interessate.

Un ruolo importante è anche quello dei partner scientifici Istituto Agrario "Della Lucia" e Dipartimento di Agronomia, Alimenti, Risorse naturali, Animale e Ambiente dell'Università degli Studi di Padova che, suggerendo strategie innovative, daranno il proprio apporto con la definizione delle linee guida per una

corretta gestione dei pascoli.

Le pratiche individuate e i risultati di progetto verranno condivisi e divulgati anche da Lattebusche, da anni impegnata nella promozione del bio di montagna, che da subito ha dato fiducia all'idea progettuale.

La bontà dell'iniziativa voluta dalla Provincia di Belluno, in partenariato con Veneto Agricoltura e con il supporto prima progettuale e poi gestionale e comunicativo del Circolo Cultura e Stampa Bellunese, sta nell'avvicinarsi in modo sensibile e rispettoso alla montagna perché contingenze attuali dimostrano come sia importante contrastare i pericoli sempre più frequenti dovuti al cambiamento climatico e all'abbandono di aree marginali.

Monia Franzolin





QUANTO PROFUMO PUÒ FARE UNA VIOLA?

“Quanto profumo può fare una viola?”

Secondo la favola di Rodari moltissimo tanto da risvegliare i Poli... niente di più attuale viste le trasformazioni in atto generate dal cambiamento climatico.

Ed è proprio Belluno premiata dalla Fondazione Cariverona come terra di ricerca, di sperimentazione e di studio.

Sotto la guida di Veneto Agricoltura, Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario, gli studenti dell'Istituto agrario “A. Della Lucia” di Feltre e dell'Istituto “I.S. Calvi Dolomieu” di Longarone stanno portando avanti una ricerca sulla coltivazione rigenerativa delle piante alimurgiche.

Muniti di scarponi e un po' di curiosità gli studenti hanno attraversato i prati verdi di Villiagio dove crescono spontanee le piante alimurgiche scoprendo che sono moltissime e che ognuna di loro, lontano dal nostro immaginario, ha qualcosa di speciale!

Grazie poi ad una caccia al tesoro a Vellai organizzata dai professori Lavinia Lasen Sciacca Carmelo e Curto Mauro e agli incontri con l'esperto profumiere Graziano Rombaldi di Unifarco, gli studenti si sono dedicati alla ricerca di piante anche officinali, oltre che alimurgiche, scoprendone le proprietà e sperimentando come realizzare balsami lenitivi e profumi per l'ambiente.



Hanno coltivato il campo messo a disposizione per il progetto su di un terreno dove sorgevano degli antichi peri, cercando così un ambiente favorevole per gli insetti impollinatori e realizzato un cartellone per attirare passanti, turisti e ciclisti che, nell'area di Villiagio, molto amata per le passeggiate, durante l'estate si sono incuriositi a visitare il campo.

Il progetto si concluderà in primavera con la raccolta delle piante e la realizzazione dell'evento finale che prevederà una degustazione delle ricette selezionate durante i laboratori di cucina e l'allestimento di un percorso didattico che potrà restare permanente in loco. Anche voi, se passate per Villiagio, fermatevi a curiosare: il campo di progetto di Veneto Agricoltura vi aspetta!



SCHEDA TECNICA

“Agricoltura rigenerativa delle piante alimurgiche: dal campo alla tavola”.

Progetto condiviso per la selezione, coltivazione ed infine utilizzo delle piante alimurgiche, sotto la guida di Veneto Agricoltura.

Circolo Cultura e Stampa Bellunese

Veneto Agricoltura

Unifarco

Istituto agrario “A. Della Lucia” di Feltre

Istituto “I.S. Calvi Dolomieu” di Longarone

con il sostegno della Fondazione Cariverona

Martina Boito

1	<i>Allium ursinum</i>
2	<i>Amaranthus spp.</i>
3	<i>Bellis perennis</i>
4	<i>Chenopodium bonus-henricus</i>
5	<i>Helianthus tuberosus</i>
6	<i>Malva sylvestris</i>
7	<i>Papaver rhoeas</i>
8	<i>Physalis alkekengi</i>
9	<i>Plantago lanceolata</i>
10	<i>Silene vulgaris</i>
11	<i>Urtica dioica</i>
12	<i>Viola tricolor</i>
13	<i>Taraxacum officinale</i>
14	<i>Borago officinalis</i>





LA FORZA DI CUI HAI BISOGNO.

Noi di Giesse Risarcimento Danni tuteliamo le persone che hanno subito lesioni lievi, gravi o gravissime e coloro che hanno perso un congiunto, ottenendo il giusto risarcimento.

800-125530 f i t i n WWW.GIESSE.INFO

GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

Sede di Belluno: Via Feltre 46 - 0437 941903 - belluno@giesse.info

**dietro al nostro lavoro,
una grande orchestra**

**MECCANO
STAMPI**

www.meccanostampi.it



DALLE "SCIE DI GLORIA" ALLO "SKI-LAND"



È probabilmente un uso non propriamente ortodosso del concetto di resilienza, da qualche tempo così popolare, ma ogni grande idea, intuizione, passione dovrebbe sempre lasciarsi in qualche modo allungare, allargare, espandere. Ed è proprio quello che è successo con la collezione di sci ed attrezzature di sport invernali di Tonino, in collaborazione con la famiglia Zampieri, dopo la sua tragica e prematura scomparsa nel 2021.

Dal 2017 Tonino Zampieri aveva scoperto questa nuova passione e, spinto dalla curiosità e dall'interesse, riuscì a raccogliere, nel giro di qualche anno, più di 4000 paia di sci d'epoca ed una miriade di attrezzi legati agli sport invernali dando vita probabilmente alla maggiore collezione del genere in Italia. Il Circolo, su stimolo della famiglia Zampieri e supportato da molti amici, appassionati, esperti e tecnici, ha dato vita in occasione dello Sport Bu-

ness Forum che si è tenuto a settembre 2024 presso gli spazi espositivi di Longarone Fiere Dolomiti alla grande mostra "Scie di Gloria. L'eredità di Tonino Zampieri", realizzata con il sostegno e la collaborazione di Veneto Agricoltura, Regione del Veneto, Camera di Commercio di Treviso-Belluno, il dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università degli Studi di Padova.

Il successo ottenuto durante quelle giornate e in occasioni delle aperture successive ha mosso un grande interesse e curiosità intorno al tema, portando all'attenzione generale come l'ambito sciistico e delle discipline legate alla neve sia strettamente connesso alla nostra identità e cultura e che è stato e sarà sempre più un importante motore di promozione culturale, turistica ed economica della provincia di Belluno.

Questa naturale evoluzione è arrivata con la conferma di approvazione e finanziamento



del progetto “Ski-Land 2.0. Tradizione, cultura e tecnica dello sci per la promozione sostenibile dell’attività turistica nelle Terre dello Sci” presentato dal Circolo come Lead partner sul secondo avviso del bando Interreg Italia-Austria 2021-2027 con il partenariato dell’Università di Padova, il “Centro di ricerca sulla neve, lo sci e gli sport alpini” di Innsbruck, Longarone Fiere Dolomiti e il Comune di Belluno. Partendo dal presupposto, già espresso, che le discipline dello sci e degli sport di montagna hanno una lunga tradizione storica, culturale e sociale nelle terre dolomiti-

che come il Veneto e il Tirolo, il progetto si pone l’obiettivo di sviluppare 2 Accademie culturali e tecniche dello sci, una nell’Hub di Longarone Fiere e l’altra ad Innsbruck, aperte alla comunicazione e all’interazione con i praticanti e gli sviluppatori dello sport di montagna. Per garantire una maggiore diffusione sul territorio è prevista anche la realizzazione di alcune esposizioni satellite strutturate (come quella in Nevegal, al Centro Le Torri) e mostre itineranti presso stazioni turistiche e sciistiche. Le Accademie e le esposizioni garantiranno la preservazione del patrimonio dello sci del passato

e sosterranno lo sviluppo di nuove generazioni di attrezzature e praticanti sportivi che potranno vivere in modo sostenibile questi territori con un atteggiamento rispettoso, consapevole ed entusiasta. L’interazione tra comunità, associazioni sportive, produttori di attrezzature e centri di ricerca aprirà la possibilità di imparare dal passato migliorando il presente, trovando nelle Accademie uno snodo naturale che favorirà nuove iniziative e una visione multi-stagionale della pratica sportiva, promuovendo i territori coinvolti.

Monia Franzolin



SEST

1974 50 2024

Un'impresa familiare
Una storia
Uno spettacolo

www.luvegroup.com





Interreg
Italia-Österreich



Co-funded by
the European Union

SaltAR

PROSEGUE IL PROGETTO SALTAR DEDICATO ALLO STUDIO DEGLI STUCCHI TRA BELLUNESE, FRIULI E TIROLO

Il Circolo è partner del progetto SaltAR - Salvaguardia del patrimonio culturale nella Regione Alpina – finanziato nell'ambito della 1° call del programma Interreg VI-A Italia - Austria 2021-2027 – in collaborazione con l'Università di Innsbruck (Lead Partner), la Fondazione Heritage-lab di Bolzano, la Fondazione De Claricini Dornpacher di Moimacco (UD) e il Comune di Belluno, in qualità di partner associato.

Il progetto, iniziato nel febbraio 2024 e con termine nel 2026, prevede la realizzazione di ricerche scientifiche, storico-artistiche e tecniche, dedi-



cate alla tematica dello stucco in edifici storici, sia laici che religiosi, dell'area alpina.

Il Circolo ha iniziato in questi mesi la mappatura degli edifici storici della provincia di Belluno in cui sono presenti tali stucchi; il censimento, curato dalla dott.ssa Letizia Lonzi, storica dell'arte, interessa le decorazioni a stucco del XVII e XVIII secolo, con qualche riferimento anche ai decori ottocenteschi, e sarà un inedito e completo studio sulla realtà della nostra provincia.

Gli esempi bellunesi seicenteschi, anche se poco presenti, sono significativi di una pratica antica e preludio del clamoroso sviluppo della materia che avvenne alla metà del Settecento.

Nel corso delle varie epoche si è notata una certa continuità nella tecnica e nell'uso dei materiali di base usati per lo stucco, le cui variazioni sono determinate prevalentemente dall'evoluzione degli stili.

Nel Veneto questa decorazione ha trovato un ambiente propizio per manifestarsi

in tutte le sue forme, dalla compostezza delle figurazioni classiche, alla sovrabbondanza di quelle barocche, fino all'estrema raffinatezza dei ricami rococò.

La provincia di Belluno presenta queste decorazioni in chiese, oratori, cappelle private, ville e palazzi; di seguito un piccolo catalogo della decorazione a stucco in provincia di Belluno.

Belluno

L'esempio più significativo dell'intero territorio bellune-



se è conservato a Palazzo Fulcis, dal 2017 sede del Museo Civico di Belluno, dove sono presenti gli stucchi attribuiti a Bortolo Cabianca, agli inizi del Settecento, per l'alcova di Pietro Fulcis e per il suo camerino in cui erano inserite le celebri tele di Sebastiano Ricci oggi esposte all'ultimo piano del Museo. Angeli, telamoni, cornici fitomorfe e stemmi sono resi con modellato attento seguendo il più aggiornato stile veneziano.

Valbelluna

Palazzo Pivetta a Mel, sotto il quale passa l'antica via Karèra che conduceva al porto sul Piave, presenta al piano terra un salottino interamente decorato da stucchi bianchi su sfondi verde e ocre con forme mistilinee e mascheroni, un cammeo con profilo maschile forse di un poeta coronato di alloro e motivi vegetali uniti a personaggi. Al piano superiore animali fantastici attorno a fontane abbelliscono la camera da letto.

Ai margini della strada statale sorge l'oratorio trasformato di Santa Lucia di Can (Cesiomaggiore) e ampliato dall'Arciprete Giovanni Vittore Murani nel 1668. La facciata è ricca di stucchi anche a tutto



tondo; al di sopra del portale è raffigurata santa Lucia fiancheggiata dal due angeli seduti, mentre nelle nicchie superiori i santi Vittore e Corona e in quelle inferiori altri due santi, forse Apostoli. Il tutto arricchito dalle testine di angeli posti come capitelli e due angioletti che sostengono lo stemma del Vescovo Gera che resse la Diocesi di Feltre tra il 1663 e il 1681.

Feltrino

La chiesa parrocchiale di Fonzo, dedicata alla Natività della Beata Vergine, mostra

una ricca decorazione a stucco realizzata dopo il 1611, data di costruzione dell'attuale edificio. Si contano venti angeli in bassorilievo sui pennacchi degli archi delle nicchie ai lati della navata, due angeli reggicandelabro sull'arco trionfale, dodici figure di Apostoli, quasi a tutto tondo, lungo la navata. Sicuramente opera di abili stuccatori che ben conoscevano i materiali locali.

Agordino

La chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano di Taibon è stata la parrocchiale sino a metà



del secolo scorso, quando fu sconsacrata e sostituita da un nuovo edificio sacro. Recentemente restaurata, mostra numerosi affreschi realizzati tra Cinque e Settecento, un'importante pala cinquecentesca di Paris Bordon e delle interessanti decorazioni a stucco.

Queste ultime presentano delle statue quasi a figura intera e a coppie sopra l'architrave d'imposta delle volte rappresentanti dei giovinetti che sorreggono gli angoli e che un tempo erano dipinti come dimostrano le poche tracce di colorazione rimaste.

Cadore e Comelico

L'unico edificio in territorio cadorino con decorazioni a stucco è Palazzo Perucchi a Nebbiù di Cadore. Una famiglia di possidenti che fecero abbellire la loro dimora con ornamenti rococò con volute, racemi vegetali e vasi con fiori e frutti che decorano i soffitti e le pareti.

A San Pietro di Cadore, Palazzo Poli-De Pol nella frazione di Mare, fu edificato nell'ultimo quarto del XVII secolo e ospita, in particolare al piano terra e al piano nobile, soffitti decorati con ornamentazioni a stucco a motivi floreali.

Il volume che verrà pubblicato entro la fine del 2025, raccoglierà anche gli esiti delle ricerche degli altri partner di progetto.

Sarà un'occasione importante per censire gli stucchi esistenti, segnalarne lo stato di conservazione e mettere in campo innovative ricerche che possano preservarne l'integrità.

Tutte le informazioni sul progetto le potete trovare sul sito www.saltarproject.eu.

Marta Azzalini, Letizia Lonzi



www.costruzionidalpont.com - facebook.com/costruzionidalpont



CULTURA, PARITÀ DI GENERE, SCUOLA E SOCIALE AL CENTRO DELLA FORMAZIONE DEL CIRCOLO

Il 2024 è stato un anno ricco di percorsi formativi e di progetti che hanno toccato molteplici tematiche e coinvolto numerose tipologie di target.

Il Circolo ha partecipato come partner operativo a due importanti progetti di rete – finanziati sui bandi regionali CULTURA IN RETE e P.A.R.I. - che hanno interessato le provincie di Belluno e Treviso, progettando e coordinando una serie di interventi che sono stati realizzati tra febbraio e dicembre.

Il progetto ARTITUDINI, rivolto agli operatori del settore artistico e culturale, si prefiggeva di stimolare la nascita di un ecosistema culturale territoriale attraverso l'aggiornamento tecnico-professionale degli operatori, l'individuazione di nuovi modelli di business, la digitalizzazione dei processi e la sperimentazione di nuovi linguaggi. Sulla base dei fabbisogni rilevati dialogando con le imprese culturali partner di progetto, il Circolo ha proposto i seguenti percorsi formativi, coinvolgendo esperti di settore altamente qualificati come docenti e ottenendo un ottimo riscontro sia in termini di adesioni, sia in termini di grado di soddisfazione dei destinatari:

- Registrazione, lavorazione e distribuzione dell'audio (2 edizioni)
- Realizzazione e gestione di set virtuali

- Management delle imprese culturali: digitalizzazione dei processi (2 edizioni)
- Il narratore affamato – Tecniche di lettura animata per l'infanzia

Con FEM FACTOR DOLOMITI è stato invece affrontato il tema della parità di genere, attraverso tre dimensioni trasversali: la lotta agli stereotipi e alla discriminazione basata sul genere, la partecipazione equilibrata al mercato del lavoro e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata. In particolare, il Circolo ha elaborato e messo a terra dei percorsi dedicati al mondo della scuola, utilizzando metodologie innovative che sono state accolte con entusiasmo dai partecipanti.

Ai docenti sono stati riservati due interventi di formazione outdoor, in cui hanno potuto sperimentare i concetti di team building, leadership e problem solving cimentandosi nelle attività di Orienteering e Barca a vela, mentre agli studenti sono stati proposti due laboratori di comunicazione teatrale e un seminario, programmato per la seconda metà di dicembre, in cui intervengono delle donne imprenditrici che hanno avviato attività di successo in provincia di Belluno e racconteranno la loro esperienza a studentesse e studenti del triennio, lasciando spazio a domande e riflessioni.



Questo il riepilogo delle attività:

- Fem Factor Sport Experience – Barca a vela
- Fem Factor Orienteering Experience
- Fuori dal Pozzo – Laboratorio di comunicazione teatrale (2 edizioni)
- Role Model Fem Factor

Sempre nell'ambito della formazione finanziata dal FSE (Fondo Sociale Europeo), si è concluso a novembre con gli esami di certificazione per la lingua inglese il MOVE 2023, uno dei bandi che fanno parte del DNA del Circolo, fin dagli albori dell'accreditamento come ente di formazione. Quest'anno sono stati 30 studenti dell'I.I.S. "A. Della Lucia" a beneficiare gratuitamente di 16 ore di approfondimento linguistico in orario extrascolastico e di 2 settimane di soggiorno studio a Dublino.

E la tradizione continuerà con un nuovo progetto sul bando Move 2024, già approvato, che vedrà la luce nei prossimi mesi.

Vale la pena infine, per i risultati ottenuti, citare il progetto Rete di collaboratori familiari

di prossimità – UNO SGUARDO COMUNE, finanziato dalla Fondazione Cariverona sul bando Innovazione Sociale, realizzato in partnership con il Comune di Val di Zoldo e coordinato dal Circolo. Nato con l'obiettivo di contrastare l'isolamento della popolazione anziana in un territorio di montagna attraverso l'attivazione di una serie di servizi domiciliari (in primis il trasporto per raggiungere servizi primari quali ospedale, ambulatori medici, farmacia, negozi, ecc.), dopo due anni di sperimentazione questo intervento ha raggiunto risultati molto al di sopra delle aspettative, raggiungendo circa 300 utenti e registrando più di 3000 servizi effettuati. Da un questionario anonimo somministrato ai fruitori, è inoltre emerso come questa attività abbia migliorato la qualità della vita degli anziani e sia diventata irrinunciabile per il territorio zoldano. Alla luce del successo riscontrato, l'Amministrazione Comunale ha deciso di dare continuità al servizio con fondi propri, nella speranza che quest'esperienza possa essere replicata o fungere da spunto in altre comunità della nostra



provincia che si trovano a dover affrontare le stesse problematiche.

Anna De March



PACKAGING & DISPLAY

Sustainability Technology Creativity



Jewelry, Watch & Writing
Luxury packaging



Eyewear &
Accessories



Cosmetic & perfumery
GT & display



Fashion item



Electronic visual



Visita il
nostro
sito web

www.gatto.it
www.sarnodisplay.com





OMAGGIO A GIANFRANCO ORSINI A 100 ANNI DALLA NASCITA

“Onora il padre e la madre” esorta il quarto comandamento.

Io penso che si dovrebbe aggiungere: onora anche coloro che “hanno donato la vita per la comunità”.

Orsini era uno di loro. Una vita spesa per la sua gente, per la politica, per far crescere in armonia tutto il nostro territorio bellunese.

E subito vorrei ricordare le parole di Aldo Moro: “Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere”.

E Orsini sul senso del dovere era un Duro, Disinteressato, Dominatore come lo ha dipinto nel bel profilo che fece di lui il dottor Gino Meneghel, medico, psichiatra, scrittore e partigiano d'Italia.

Ricordando quel periodo non posso dimenticare il 22 settembre del 1977, quando alla festa Nazionale dell'Amicizia a Palmanova serviva ai tavoli, come tutti noi del movimento giovanile, nello stand affollato della Democrazia Cristiana bellunese, un piatto caldo di polenta e capriolo al Segretario Benigno Zaccagnini e ad un solitario e penseroso Aldo Moro.

Sei mesi dopo, nel marzo del 1978, Aldo Moro verrà rapito dalle Brigate rosse e assassinato nel maggio dello stesso anno.

Noi che abbiamo avuto il piacere di stare a fianco di Gianfranco Orsini negli anni più belli della nostra gioventù, ricca di appassionate



aspirazioni, di nobili ideali, di coinvolgenti proposte (talvolta anche donchisciottesche), ci incontravamo quasi tutte le sere nella sede di Piazzale Resistenza, per rimanere insieme, per lavorare insieme, per decidere insieme. In quella sede solo Orsini aveva una sua stanza dove riceveva amministratori e semplici cittadini di



ogni parte, per chiedere un aiuto o ricevere un consiglio.

Per me il ricordo più forte è la tenace battaglia per la Venezia - Monaco. Quel giorno, il blocco sulla Sella del Fadalto, organizzato con il gruppo giovani di Confindustria di Belluno guidato da Lorenzo Bortoluzzi e l'Unione Artigiani di Renzo Zampieri, Orsini e il Presidente della Giunta regionale di allora Pietro Feltrin, assieme all'assessore alla viabilità Uliana, su un pianale di un rimorchio rivendica il diritto di un collegamento con l'Europa. E nel marzo del 1973 Orsini si farà paladino di questa iniziativa anche nello storico dibattito pubblico, organizzato dall'Associazione Stampa al teatro Giovanni XXIII° di Belluno, stracolmo di folla, con il collega on. Giovanni Bortot del PCI che aveva espresso alla Camera voto contrario nella legge per Venezia.

Gianfranco Orsini era profondamente un conservatore, comunque un conservatore progressista e illuminato, un costruttore, aborrisce lo spreco sia nell'uso delle parole che nell'esercizio dell'amministrazione. Qualcuno lo ha definito calvinista nel metodo, rigido nei principi, intransigente, io preferisco pensare che questo fosse il suo carattere più vicino ad uno stile di vita ispirato ad Alcide De Gasperi, uomo nato povero, sobrio ed onesto e alla fine rimasto solo.

Gianfranco Orsini è stato il perno dei valori della gente bellunese, del coraggio e della concretezza. Ambasciatore della nuova frontiera della montagna, di uno sviluppo pensato, cercato e possibile. Ostinato nelle sue idee e interprete della dignità, del valore del lavoro, anche lui emigrante fra emigranti.

E se, in una provincia totalmente montana e depressa, furono cambiate le condizioni di

vita, ovvero maggiori retribuzioni, più larga disponibilità di tempo libero, affrancamento alla fatica e quindi maggior sicurezza per le famiglie e per i lavoratori, lo dobbiamo all'opera incessante di Gian Orsini e alla politica del Conib di quel periodo.

Questa analisi veniva confermata anche da Berto Luciani, presidente della Camera di Commercio di Belluno, che tali condizioni si sono potute verificare, nonostante il divario con altre zone limitrofe, superando notevoli difficoltà di carattere ambientale, culturale e psicologico, mettendo in moto una serie di iniziative che hanno avuto per protagonisti gli imprenditori e le maestranze bellunesi. Fra gli imprenditori voglio ricordare: Marcolin, De Rigo, Da Rin, Bartoli, Fedon, Vecellio, Bandiera, Speranza, Mares, Flli De Pra, Saviane, De Bona, Candiago, Del Vecchio, Dai Pra, Moritsch e molti altri. Il merito va inoltre dato, lo dice lo stesso Orsini, con un gesto di generosa abnegazione, al Parlamento e al Governo italiano che hanno consentito lo sviluppo di Longarone/Castellavazzo e di altre zone considerate arretrate quali l'area Paludi di Pieve d'Alpago, Sedico e Villa Paiera. In queste aree gestite dal Conib sono stati investiti, fra una cosa e l'altra, più di mille miliardi di lire.

Ecco perché il Circolo Cultura e Stampa Bellunese che da sempre cerca di recuperare schegge di storia del proprio passato, della propria cultura, dell'impegno di uomini che hanno dato dignità alla politica, ha voluto onorare, a 100 anni dalla nascita, l'amico Gian Orsini, d'intesa con l'Amministrazione provinciale di Belluno e il patrocinio del Comune Borgo Valbelluna che vivamente ringraziamo.

Luigino Boito



ALCIDE DE GASPERI: IL COSTRUTTORE

LA STORIA: QUELLO CHE NELLE SCUOLE NON SI INSEGNA

Alcide de Gasperi muore nel 1954 e viene sepolto a Roma in San Lorenzo fuori le mura, il quartiere bombardato dagli Alleati nel luglio del 1943: più di 1.000 tonnellate di bombe, 3.000 morti, 15.000 feriti. Di quella tragedia si ricorda Pio XII come testimonia la foto del Pontefice di spalle con le braccia aperte come un Cristo per abbracciare il suo popolo. Sulla tomba di De Gasperi vi è un'iscrizione incisa da Giacomo Manzù -l'artista di una delle porte di San Pietro- che riportiamo: A

COLUI CHE HA AMATO LA PACE E LA PATRIA, RISPLENDA LA LUCE ETERNA. De Gasperi morto a Sella di Borgo Valsugana 70 anni fa, venne portato a Roma su di un treno, tra due ali di folla che ad ogni stazione accorreva spontaneamente a rendergli omaggio, come fosse il fratello del Milite Ignoto. La sua gigantesca storia d'Italia oggi è quasi dimenticata. De Gasperi è stato il più grande riformatore della Storia della Repubblica. Può essere considerato alla stregua di un Adenauer



in Germania, di un De Gaulle in Francia. De Gasperi fu l'ultimo Presidente del Consiglio del Regno d'Italia e il primo Presidente del Consiglio della Repubblica.

Fu il leader arrestato ed imprigionato dal fascismo perché antifascista (è stato lui a istituire la festa nazionale il 25 aprile) e che mise i comunisti all'opposizione perché anticomunista con la strepitosa vittoria del 18 aprile del 1948 con la DC che prese la maggioranza assoluta.

De Gasperi dal 1946 al 1953 riuscì a costruire un'Italia nuova. Si presentò al tavolo dei Vincitori non bene accolto per riscattare una nazione che aveva inventato il fascismo e che aveva servito il nazismo con l'adozione criminale delle leggi razziali. Pose fine alla resistenza di Umberto di Savoia che non voleva accettare la sconfitta del referendum, aprendo la strada alla Repubblica. Seppe usare con rigore ed efficienza i fondi del Piano Marshall, ponendo le basi di quel boom economico che trasformò il Paese da rurale e povero in una delle potenze più industrializzate del mondo. Ci mise sotto lo scudo dell'alleanza con gli Stati Uniti d'America col Patto Atlantico per restare di qua della cortina di ferro che divise il mondo in due parti separandoci della tirannia comunista. Realizzò grandi riforme sociali come quella agraria per dare la terra a decine di migliaia di contadini espropriandole ai grandi latifondisti.

Con il "Piano casa" costruì migliaia di alloggi per i più poveri rilanciando l'edilizia. Affidò ad Enrico Mattei l'Eni per lo sfruttamento dei giacimenti minerari e degli idrocarburi. Bonificò i Sassi di Matera. Creò la Cassa per il Mezzogiorno. Solo per ricordare le sue principali azioni.

La statura di De Gasperi emerse nella sua grandezza il 10 agosto del 1946 al Palais de Lu-

xembourg a Parigi come Ministro degli esteri all'assemblea dei Paesi vittoriosi che fecero entrare la delegazione italiana da una porticina secondaria in alto dell'ultima fila.

De Gasperi si presentava come imputato di una guerra che non aveva fatto e che non aveva voluto. Tutta l'assemblea era contro quell'italiano.

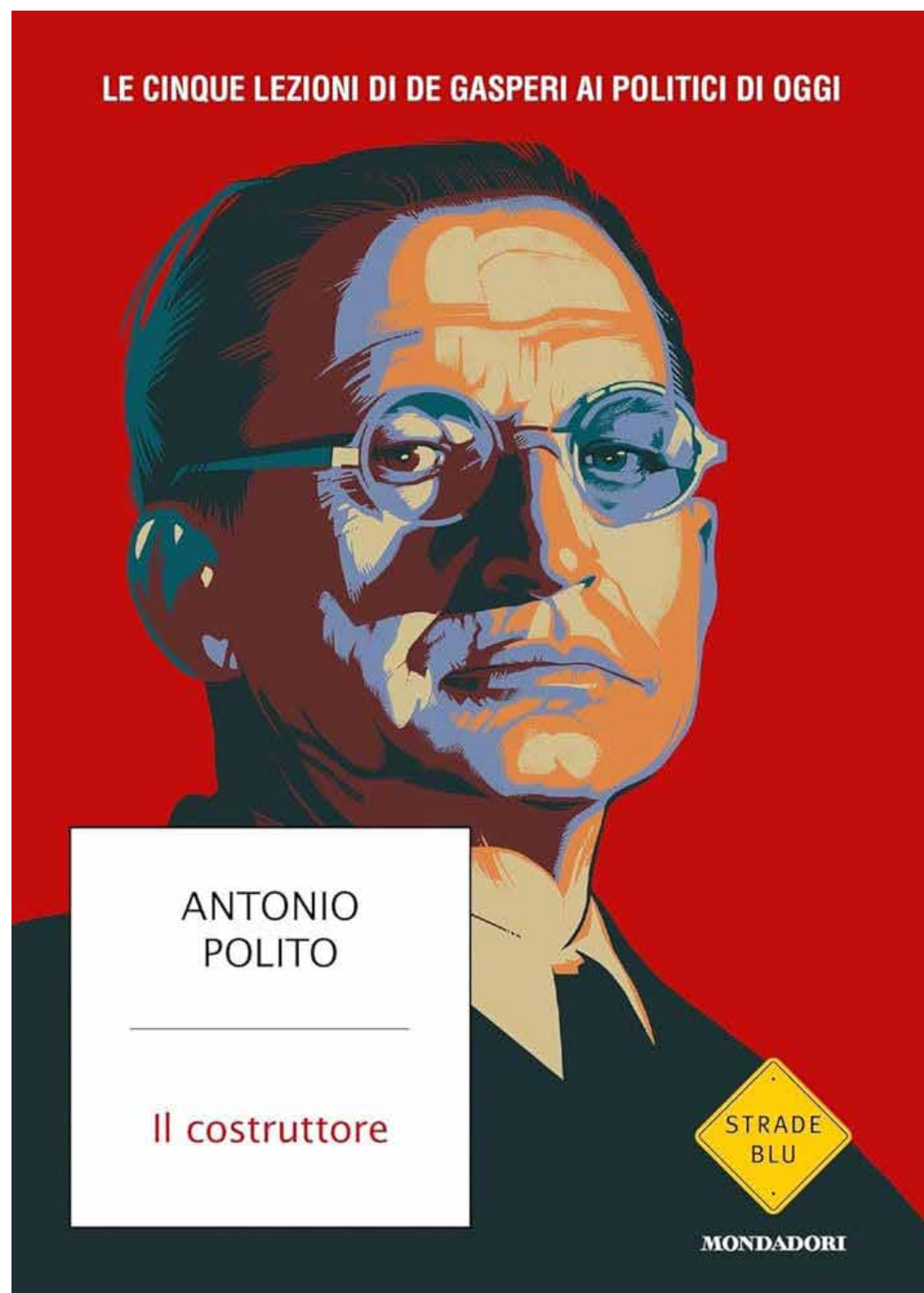
Cominciò il suo discorso con una frase rimasta celebre: "Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me soprattutto la mia qualifica di ex nemico che mi fa considerare come imputato, e l'essere citato qui dopo che i più influenti di voi hanno già formulato le loro conclusioni in una lunga e faticosa elaborazione....Signori, è vero: ho il dovere d'innanzi alla coscienza del mio Paese, e per difendere la vitalità del mio popolo, di parlare come italiano; sento la responsabilità e il diritto di parlare anche come democratico antifascista e come rappresentante della nuova Repubblica".

De Gasperi terminerà con queste parole: "Signori Delegati vi chiedo di dare respiro e credito alla Repubblica d'Italia: un popolo lavoratore di 47 milioni è pronto ad associare la sua opera alla vostra, per creare un mondo più giusto e più umano".

Quando lasciò la tribuna, per tornare al posto assegnatogli in ultima fila, percorse la navata centrale della sala silenziosa, passando accanto a molte persone che lo conoscevano, nessuno gli parlò, nessuno gli strinse la mano.

Lo stesso segretario di Stato americano riconobbe "fu un'accoglienza inutilmente crudele" e non fu la sola!

Luigino Boito





NELLA GIANNETTO: LA SENSIBILE INTERPRETE DELL' UNIVERSO BUZZATIANO

Nella Giannetto, della quale, nell'agosto del 2025, ricorrerà il ventennale della prematura morte, non è solo stata una grande conoscitrice e un'attenta critica dell'opera dello scrittore Dino Buzzati, ma anche colei che lo ha "scoperto" e ne ha divulgato la conoscenza in Italia e all'estero. Siciliana d'origine, intorno agli anni Ottanta, si era trasferita in Veneto per insegnare Storia della letteratura italiana, a Feltre, sezione staccata dell'Università IULM di Milano. Qui ha avuto modo di conoscere, e di far conoscere, a un vasto pubblico, l'immenso patrimonio costituito dalle opere di Dino Buzzati, scrittore bellunese di origine, ma milanese di adozione, fondando un'Associazione a lui intitolata e ricoprendone, per prima, la carica di Presidente. Infatti, nel dicembre del 1988, nasce per sua iniziativa l'Associazione internazionale Dino Buzzati, con lo scopo di promuovere



Luigino Boito, Nella Giannetto, Nina Buzzati Traverso, la madre di Nella e Almerina Buzzati

ogni iniziativa che favorisca la conoscenza e lo studio dell'opera dello scrittore in tutto il mondo. Associazione che aderisce all'omonima Association International des amis de Dino Buzzati, fondata a Parigi nel 1976, a pochi anni dalla sua morte, per volontà degli estimatori francesi, fra i quali va citato Ives Panafieu, acuto critico e suo intimo amico. Fin da subito Nella Giannetto orienta la sua attività in tre direzioni: ricerca e approfondimento

critico dell'opera buzzatiana attraverso convegni, pubblicazioni, mostre; raccolta e schedatura di materiale bibliografico e documentario, custodito nell'Archivio Buzzati, presso la sede universitaria di Feltre; divulgazione capillare nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso concorsi, conferenze, spettacoli. Da allora molti sono stati i convegni, anche con relatori stranieri, da lei organizzati con lo scopo di conoscere e approfondire i vari



aspetti della produzione buzzatiana: le tematiche legate al fascino del mistero, le modalità espressive - scrittura, disegno, pittura - le traduzioni dei testi in diverse lingue, il carattere "letterario" delle sue cronache giornalistiche e altro ancora. Molte sono state le edizioni di testi buzzatiani, corredati dalle sue note introduttive che forniscono al lettore una chiave di lettura per capire la genesi dell'opera, contestualizzarla e coglierne il messaggio. Molto l'interesse suscitato, molti gli apporti critici di semplici lettori, cultori o studiosi, raccolti nella rivista Studi Buzzatiani,

Rivista del Centro Studi buzzatiani, da lei fondata e diretta, ancor oggi valido strumento per continuare il dialogo con Dino Buzzati, finalmente entrato nel canone degli scrittori del Novecento. E molto ha scritto Nella Giannetto: infatti la bibliografia, che la riguarda, è vastissima e tratta anche argomenti di storia della letteratura italiana e straniera come il volume Bernardo Bembo, umanista e politico veneziano (1985), o *Oceano mare* di Baricco: molteplicità, emozioni, confini tra Calvino e Conrad (2002), ma il suo interesse prioritario è sempre rimasto con-

centrato sul "pianeta Buzzati". A distanza di anni, quello che ha creato Nella Giannetto non è andato perduto: l'Associazione è attiva nella ricerca e nella divulgazione dell'opera del "suo scrittore", e recentemente, nel 2022, cinquantenario della morte di Buzzati, ha ottenuto riconoscimenti in molte parti del mondo.

La professoressa siciliana ha lasciato ai bellunesi una preziosa eredità, che - è l'impegno dell'attuale Presidente Marco Perale - tutti abbiamo il dovere di custodire e tramandare.

Rosetta Giroto Cannarella

UNIFARCO

— we care for care —



BIOMALIFE

DOLOMIA

MyCli

KEYLIFE



50 ANNI DI SEST: DA PICCOLA REALTÀ A LIMANA A MULTINAZIONALE CON 20 STABILIMENTI NEL MONDO

Sest nasce nel 1974 a Limana dal sodalizio di pochi soci per far fronte all'esigenza di garantire l'approvvigionamento di componenti a uno dei leader nella produzione di banchi frigoriferi. Dimensioni ridottissime e pochi collaboratori hanno caratterizzato i primi tempi, ma anno dopo anno l'azienda si è specializzata cominciando a rifornire anche altri costruttori di banchi frigoriferi, raggiungendo un organico di 30 persone.

Dal 1987 al 1990 escono di sce-

na gli altri soci fondatori, e ai vertici resta la famiglia Faggioli: Pier Luigi, il Presidente, è anche l'artefice del sodalizio con la famiglia Liberali, al comando della LU-VE di Ubolito.

Questo matrimonio, siglato nel 1991, ha portato ad un'espansione inarrestabile arrivando a quello che oggi è il Gruppo LU-VE quotato all'indice STAR di Borsa Italiana.

Nel tempo, SEST continua a crescere: in un anno piuttosto critico per il settore, il 2002,

inaugura il sito produttivo in Polonia, infondendo uno stimolo positivo andando in controtendenza. Grazie all'espansione della rete commerciale e a una politica mirata all'abbattimento dei costi riesce a superare positivamente le difficoltà.

In un'area vergine della Russia, nel 2007 SEST inaugura a Lipetsk un altro sito produttivo, in grado di far fronte alle richieste del mercato e di avvicinarsi ad un'altra, corposa, fetta di clienti.



Nel 2008, le congiunture avverse si abbattano come un ciclone sull'economia mondiale. Il Vecchio Continente arranca e in Italia la crisi è palpabile: grazie alle politiche adottate e all'efficienza raggiunta, SEST riesce ad andare in controtendenza rispetto al cupo contesto. Con l'intuito di investire all'estero, viene garantita la sopravvivenza della casa madre a Limana. La scelta, inizialmente fonte di preoccupazione nel territorio, si è rivelata vitale.

In questo periodo, le redini dell'azienda passano a Michele Faggioli, figlio di Pier Luigi, che innova ed espande ulteriormente gli obiettivi, ma porta avanti i principi morali del padre.

Nel 2014, la famiglia Faggioli diventa azionista diretta di Luvè e partecipa alla gestione di tutto il gruppo che conta 9 stabilimenti produttivi: 4 in Italia, uno in Polonia, uno in Repubblica Ceca, uno in Russia, uno in Svezia e uno in Cina.

Viene acquisita anche TGD, a Pavia, continuando il sogno ambizioso di espansione ed aggiungendo un componente strategico per il Gruppo: TGD infatti produce porte in vetro per la refrigerazione.

Nel 2022 viene perfezionata anche la rilevazione dell'ex ACC Wambao: dopo anni di tiro alla fune, di proteste, scioperi e vane speranze, il caso arriva ad una svolta.

Con il timone ben saldo, Michele Faggioli porta a buon fine la mediazione volta a garantire un reinserimento lavorativo ad una parte delle maestranze ACC.

Un percorso tortuoso e pieno di incognite dove l'imprenditore, sostenuto dagli altri vertici del Gruppo, pensa all'Italia, pensa a Limana e, dimostrando un amore puro per il proprio territorio, invece di optare per la costruzione o l'acquisizione di un nuovo plant all'estero, investe qui.

Sanando almeno in parte il futuro ormai segnato dell'ACC e riducendo gli esuberanti oltre a quanto auspicato.

Oggi il GRUPPO LU-VE vanta 20 stabilimenti nel mondo e 15 filiali commerciali.

Sest, da sempre, sostiene che siano LE PERSONE all'origine della propria forza, la risorsa centrale, l'intelligenza dell'organizzazione.

Concorrono alla reputazione dell'azienda e per questo i vertici, oggi guidati hanno sempre puntato al massimo coinvolgimento dei collaboratori a ogni livello, promuovendo la fiducia e il rispetto reciproci, la crescita e la motivazione.

Limana resta il quartiere generale, la sede principale, la prima casa. Nel corso della storia è stata tenacemente difesa l'identità dell'azienda, superando i momenti delicati con scelte coraggiose, rimanendo uniti per salvaguardare il lavoro e il benessere delle famiglie.

E la storia continua...





Diventa OPERATORE SOCIO SANITARIO

PERCORSO FORMATIVO A
RICONOSCIMENTO REGIONALE
Bando DGR 811 del 05/07/2022

CORSO

480 ore in aula e 520 ore di tirocinio

DESTINATARI

30 disoccupati o occupati maggiorenni
in possesso del diploma di licenza me-
dia o qualifica estera di pari grado



Gli allievi riceveranno un
**ATTESTATO DI QUALIFICA
PROFESSIONALE DI
OPERATORE
SOCIO-SANITARIO**
spendibile su tutto
il territorio nazionale



I tirocini si svolgeranno nei
Centri Servizi per l'anziano
nel territorio e nei centri
diurni



Per informazioni
e-mail: info@ccsb.it
tel.: 0437/948911

ISCRIZIONI APERTE



LE SELEZIONI SI TERRANNO NELLA PRIMAVERA 2025

con il contributo del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave appartenenti alla Provincia di Belluno



LA PRIMA EMERGENZA SOCIALE IN PROVINCIA

Il calo demografico, associato al progressivo invecchiamento della popolazione, determina una insostenibilità dell'attuale sistema di assistenza alle persone anziane.

In Provincia di Belluno il fabbisogno di Operatori Socio Sanitari (OSS) si sta rivelando particolarmente critico, al punto che la più recente ricognizione ha evidenziato un fabbisogno non soddisfatto di almeno 400 figure occupabili nei settori della non autosufficienza e della disabilità.

A causa di queste carenze, la rete assistenziale necessita di essere rafforzata con un tempestivo intervento straordinario, in sintonia con gli strumenti di programmazione che la riguardano.

La situazione è nota: sono oltre 11.000 gli anziani soli e più di 5.000 i disabili accertati.

La sola Ulss 1 ha un gap di 60 figure formate, mentre le RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali) sono costrette a ridurre il numero dei posti letto per la stessa mancanza: ad oggi, i posti letto disponibili, ma non sfruttati, sono 106.

A fronte di questa delicata situazione, il Circolo, insieme al CeIS, sta lavorando con il consorzio BIM Piave, la Provincia e l'Ulss 1 Dolomiti per attivare un accordo di programma finalizzato a favorire il reclutamento di OSS, aperto anche a persone straniere interessate a venire in Italia a svolgere questa delicata mansione.

Al momento siamo riusciti a mettere a fuoco le azioni che presuppongono attività di residenzialità, ospitalità e percorsi di lingua italiana per stranieri.

Per tanto è necessario promuovere una sperimentazione di durata almeno triennale, finalizzata a favorire il reclutamento, a livello universale, per garantire un'adeguata offerta assistenziale di prossimità.

L'efficacia dell'accordo, però, deve essere condivisa anche con il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale per favorire un percorso inclusivo dei flussi di immigrazione extracomunitaria.

Il Circolo ha appena terminato a Feltre un percorso formativo con 20 OSS e ne sta completando un altro con 22 candidati, mentre il CeIS ne ha calendarizzato uno a partire dalla prossima primavera.

L'obiettivo è quello di avere una programmazione pluriennale sostenuta, appunto, dagli Enti pubblici con il patrocinio della Regione del Veneto e di raggiungere un accordo con le Autorità di Governo competenti.



L'UFFICIO STILE
INNOVAZIONE DIGITALE

**I nostri servizi
noleggio e vendita:**

- STAMPANTI E MULTIFUNZIONE
- REGISTRATORI DI CASSA
- CASSE AUTOMATICHE
- SISTEMI PER LA RISTORAZIONE
- SOFTWARE GESTIONALI
- HARDWARE E SOFTWARE BUSINESS E PRIVATI

SCEGLI LA NOSTRA
ASSISTENZA TECNICA
SPECIALIZZATA

0437 31571 www.lufficiostile.it

gioielleria Pasa
BRIGOLETTO GROUP
GIOIELLERIA PAGA.COM

SALVINI
COLLEZIONE PAGA.COM

PER IL DOPO TEATRO...
CANTA...le pizze in Buca

la Buca
cultura nel gusto

Via Sebastiano Ricci, 10
32100 Belluno (BL)
Tel. 0437 940191

DEON

DEON S.p.A.
Costruzioni Generali dal 1907

Via degli Agricoltori, 13 - 32100 Belluno
Tel. 0437 9378 - www.deon.it - deon@deon.it



"IL TEMPO DEL FUTURISMO" UNA GRANDE MOSTRA A ROMA CHE SI INTERROGA SUL RAPPORTO TRA ARTE E SCIENZA

UN'ESPOSIZIONE DA NON PERDERE

Da sempre il Circolo è attento al panorama artistico e culturale non solo locale ma anche italiano: per questo è con piacere che segnaliamo la mostra "Il Tempo del Futurismo" curata da Gabriele Simongini presso la Galleria Nazionale Moderna e Contemporanea di Roma, che intende indagare a 360 gradi una delle prime avanguardie europee in tutte le sue declinazioni ed espressioni.

Un percorso espositivo inedito e di altissimo livello - organizzato in occasione dell'ottantesimo anniversario dalla scomparsa di Filippo Marinetti il 02 dicembre 1944 - che si concentra sul rapporto tra arte e scienza illustrando il rinnovamento della sensibilità umana grazie alle scoperte scientifiche



che fu alla base del movimento d'avanguardia quando fu fondato nel 1909.

La mostra punta ad essere inclusiva, didattica, multidisciplinare e trasversale alle generazioni, con grande attenzione ai giovani e ai "non addetti ai lavori", attraverso le oltre 350 opere esposte tra quadri, scul-

ture, progetti, disegni, oggetti d'arredo, film e più di un centinaio tra libri e manifesti insieme ad un idrovolante, automobili (l'unico esemplare rimasto di Fiat Siluro Kiribiri del 1913 e la Maserati di Tazio Nuvolari del 1934) e motociclette a celebrazione di alcuni concetti, dalla velocità



allo spazio, contestualizzandoli nella società dell'epoca.

Questa mostra è stata strutturata secondo un approccio inedito: aiuterà infatti il pubblico a comprendere quanto le innovazioni scientifiche e tecnologiche siano state cruciali per la nascita del Futurismo che non si può comprendere solo con quadri e sculture perché l'arte non era un fine ma un mezzo per entrare nella vita quotidiana in un momento storico in cui le scoperte scientifiche e tecnologiche stavano rivoluzionando il modo di vivere a livello globale. Questa grande esposizione sul futurismo ripercorre quindi questa visione

ponendosi come un progetto ambizioso, di grande respiro e di valenza internazionale se pensiamo che tra i pezzi esposti si possono annoverare opere provenienti dal MoMA, dal Metropolitan e dal Philadelphia Museum of Art oltre che da altri musei europei.

La mostra è un grande evento da non perdere: sarà visitabile dal 03 dicembre 2024 al 28 febbraio 2025 e noi del Circolo saremo presenti con 20 posti disponibili in una visita di una giornata. Chi è interessato, lo faccia sapere al nostro Staff entro metà gennaio 2025 per l'organizzazione di questa eccezionale uscita romana.



FERRANTE DELLA PORTA: IL MEDICO VAGANTE. VIAGGIO PER L'EUROPA DEL XVI SECOLO

Dopo la pubblicazione di Storia di un eretico impenitente e Il sogno dell'imperatore.

Disputa intorno all'utopia, Ferrante Della Porta, pubblica un nuovo libro che, trattando di scienza, arte medica e virtù terapeutiche delle erbe, conclude una trilogia, dedicata agli aspetti costitutivi e caratterizzanti la cultura rinascimentale non solo in Italia, ma anche nel resto dell'Europa. Il tutto testimoniato da documenti, alcuni noti, altri "scovati" nel corso di una diligente ricerca tra le pieghe della storia minore, altri reinterpretati alla luce delle evidenze storiche. Infatti Candido, il protagonista, il "medico vagante", inseguendo le sue passioni, percorre itinerari che sono gli stessi di Giulio Maresio "l'eretico impenitente", morto a Roma, vittima dell'Inquisizione nel 1567, e vive atmosfere culturali che alimentano "il sogno visionario" dell'impe-

ratore Rodolfo II d'Asburgo, che vorrebbe riunire gli ingegni eccelsi del tempo, filosofi, scienziati, astronomi, alchimisti, naturalisti e invitarli a discutere sui massimi sistemi della natura, sulla visione magica del mondo, elaborata dalla fantasia dell'uomo rinascimentale, recuperando la tradizione del passato per conciliarla con le utopie del futuro. In più non manca, in quest'ultima fatica di Ferrante un omaggio alle biblioteche, depositi di tutto lo scibile umano, e al libro che, grazie alla stampa, diventa un accessibile strumento di diffusione della cultura. Infatti il messaggio che Candido indirizza al lettore, alla fine della sua storia, è una riflessione sui libri "...custodi della nostra storia... fatti per prenderti l'anima anche con il rumore dei loro fogli girati e con l'inconfondibile odore della carta. Sono tesori da scoprire, rivelatori di

segreti, bagliore dell'immaginazione e protagonisti dei nostri sogni...". Di tutto questo, e di molto altro, parleremo con l'autore, nel corso di un incontro, organizzato dal Circolo e aperto al pubblico, presso l'Aula Magna Gregorio XVI del Liceo Lollino, lunedì 27 gennaio 2025 alle ore 18.00.

Rosetta Girotto Cannarella





A VERONA PER LA PRIMA DELLA TRAVIATA

27 GIUGNO 2025

Anche nel 2025, dopo il successo della Turandot di Giacomo Puccini a cui abbiamo partecipato il 15 giugno scorso, torneremo all'Arena di Verona il 27 giugno per la prima

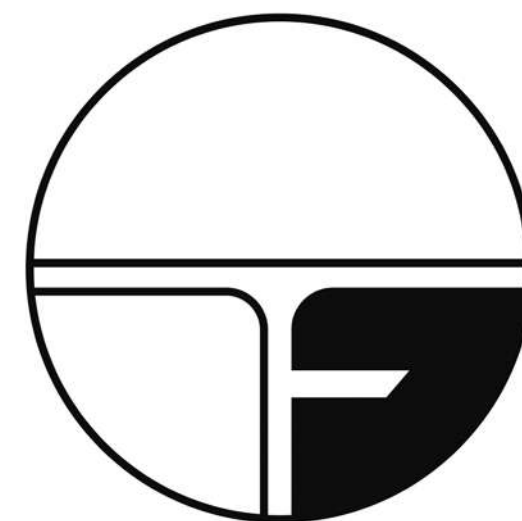
della Traviata di Giuseppe Verdi opzionando le gradinate del 1° settore. L'opera lirica più rappresentata al mondo, nell'elegante produzione del 2011 di Hugo

De Ana, omaggia la Belle époque con sfarzose cornici, specchi e arazzi. La celebre opera racconta di Violetta Valéry, una mantenu-
ta d'alto bordo, che con l'a-



mato Alfredo Germont vivrà una favola d'amore che però si concluderà con un triste epilogo.

Il programma della gita prevede la partenza da Belluno in pullman e un'apericena in Piazza dei Signori; il costo a persona è di € 230 (partenza nel primo pomeriggio e rientro in tarda notte). Il numero massimo di partecipanti è fissato a 40: vi invitiamo dunque a contattare il Circolo per prenotare il vostro posto.



F O N T A N A
WWW.G-FONTANA.COM



VIAGGIO TRA ROMA E L'ALTO LAZIO NELL'ANNO GIUBILARE



In occasione del Giubileo 2025, il Circolo sta organizzando un viaggio nella Città Eterna con un importante appuntamento: l'udienza con Sua Santità Papa Francesco. L'Anno giubilare inizierà ufficialmente il 24 dicembre alle ore 19.00 con il rito di aper-

tura della Porta Santa della Basilica di San Pietro da parte del Santo Padre. Dunque non potevamo mancare questo importante avvenimento. Abbiamo inserito anche una speciale visita serale ai Musei Vaticani per poter gustare in

tranquillità le bellezze d'arte e di fede come le Stanze Vaticane e la Cappella Sistina. Visiteremo alcuni luoghi affascinanti del Lazio, a partire da Tivoli, l'antica Tibur Superbum come la definì Virgilio nell'Eneide, con Villa Adriana, Villa d'Este e Villa Gre-



goriana voluta dal Papa bellunese Gregorio XVI intorno al 1834 e oggi affascinante parco naturalistico costellato da evidenze archeologiche e architettoniche di varie epoche, con cascate naturali e artificiali, grotte, terrazze e scorci panoramici.

Proseguiremo con Viterbo, la Città dei Papi che nel XIII secolo fu sede pontificia e città d'arte e di cultura a ridosso dei monti Cimini tra il lago di Vico e quello di Bolsena, con Civita di Bagnoregio, luogo

pieno di fascino e di mistero, raggiungibile solo con il celebre ponte, e con il Parco dei Mostri di Bomarzo.

Molti altri luoghi saranno i protagonisti del viaggio. Vi invitiamo fin d'ora a comunicare al Circolo una vostra prima adesione a questo percorso nella storia lungo 6 giorni e 5 notti che si svolgerà tra aprile e maggio. Il programma completo sarà pronto entro fine gennaio.

Vi aspettiamo!



